


| | |
|---|---|
|  | REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA |
| DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE | |
| Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento | inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6 |

Ö^&^d Á »FJ€ I DÜOXÖÁ^|G E DEGH SAPI - UD/AIA/37-1

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.5 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società SPIN S.p.A. presso installazione sita nel Comune di Torviscosa (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la Decisione di esecuzione della Commissione europea n. 2016/902/UE del 30 maggio 2016, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo."

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il D.M. 15 aprile 2019, n. 95 (Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v)-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto l'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2020, n. 1133, recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2785 del 20 settembre 2017, con il quale è stata rilasciata alla Società SPIN S.p.A. (di seguito indicata come Gestore), con sede legale in Milano, via Egidio Folli, 50, identificata dal codice fiscale 11185300156, l'autorizzazione

integrata ambientale per la modifica sostanziale dell'impianto per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.5, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Torviscosa (UD), Piazzale Marinotti, 1;

Vista la nota del 4 dicembre 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n.53096, con la quale il Gestore, in ottemperanza alle prescrizioni generali di cui all'Allegato B al decreto 2785/2017, ha inviato la verifica della sussistenza dell'obbligo della presentazione della relazione di riferimento redatta in conformità alle Linee Guida LG25.01 predisposte da ARPA FVG e la planimetria generale del sito con chiaramente evidenziate le aree soggette alla gestione dell'impianto di produzione di cloruro di iodio e relative pertinenze;

Vista la nota del 15 giugno 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 18 giugno 2018 con protocollo n. 31865, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare un nuovo fabbricato destinato allo stoccaggio di materiali tecnici ad utilizzo del reparto manutenzione e ingegneria da cui originerà unicamente lo scarico di acque meteoriche non contaminate;

Vista la nota prot. n. 35615 del 9 luglio 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha specificato che le opere comunicate dal Gestore con la nota datata 15 giugno 2018, non rientrano nella definizione di modifica di cui all'articolo 5 del d.lgs 152/06 e pertanto non necessitano di un provvedimento di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 2) ha inviato al Comune di Torviscosa, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina" e al CAFC S.p.A. copia della documentazione fornita dal Gestore in data 15 giugno 2018;

Vista la nota del 6 aprile 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 16137, con la quale il Gestore ha presentato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, del decreto legislativo 152/2006, comunicazione di modifica non sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale;

Considerato che la modifica in progetto prevede l'installazione di una apparecchiatura per la concentrazione delle acque madri in uscita dalle diverse fasi dei processi produttivi preliminarmente al loro re-inserimento negli stessi processi che le hanno originate. I gas incondensabili derivanti dalla concentrazione delle acque saranno convogliati ai sistemi di abbattimento delle emissioni esistenti ed afferenti al camino E1. Analogamente la corrente di acque reflue derivante dalla condensazione del vapore, le acque di lavaggio delle nuove apparecchiature e le acque di prima pioggia, raccolte nel nuovo bacino di contenimento posto a protezione della nuova installazione, saranno raccolte nella rete fognaria di stabilimento e convogliate all'impianto di trattamento acque reflue esistente.

Vista la nota prot. n. 50 del 2 gennaio 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha comunicato al Gestore che la modifica consistente nell'installazione di un'apparecchiatura per la concentrazione delle acque madri in uscita dalle fasi dei processi produttivi non comporta notevoli ripercussioni negative sull'ambiente e non è riconducibile al punto 8, lettera t), dell'Allegato IV, alla parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, per cui non è da assoggettare alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA prevista dall'articolo 19 del decreto legislativo medesimo;

Vista la nota prot. n. 17011 del 14 aprile 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha chiesto al Gestore di perfezionare la comunicazione del 6 aprile 2020, inviando la

verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, eseguita ai sensi del D.M. 104/2019 in conformità alle Linee Guida LG25.01 ed02 predisposte da ARPA FVG;

Vista la nota del 15 maggio 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 22238, con la quale il Gestore ha inviato la verifica di cui al D.M. 104/2019, redatta in conformità alle Linee Guida LG25.01 ed02 predisposte da ARPA FVG;

Vista la nota prot. n. 23562 del 25 maggio 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Torviscosa, ad ARPA S.O.S. Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC) e al Gestore del servizio idrico integrato CAFC S.p.A., copia della comunicazione datata 6 aprile 2020, della documentazione tecnica alla stessa allegata e della documentazione di cui alla nota del Gestore datata 15 maggio 2020, comunicando che le modifiche sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti medesimi a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 17123 /P /GEN/ PRA_AUT del 23 giugno 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 29079, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni, ha chiesto che l'indagine fonometrica venga ripetuta entro 6 mesi dalla completa messa in esercizio delle apparecchiature oggetto della modifica e ha proposto di integrare la tabella 5 del PMC inserendo il controllo allo scarico S1 del parametro conducibilità con frequenza trimestrale;

Considerato che la modifica comunicata in data 6 aprile 2020 è autorizzata a seguito del decorso dei termini di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota del 30 novembre 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 58626, con la quale il Gestore ha comunicato la messa in esercizio, a far data dal 16 dicembre 2020, del punto di emissione E1;

Vista la nota del 26 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente l'1 marzo 2021 con protocollo n. 11338, con la quale il Gestore ha comunicato la messa a regime del punto di emissione E1, allegando le certificazioni analitiche dei campionamenti effettuati in data 15 gennaio 2021 e in data 21 gennaio 2021;

Visto il Rapporto conclusivo dell'attività di controllo ordinario – Anno 2020, trasmesso con nota di PEC prot. n. 5910 /P /GEN/ PRA_UD del 26 febbraio 2021, assunta al protocollo regionale n. 11274 dell'1 marzo 2021, con il quale ARPA FVG ha proposto di integrare la tabella 7 del PMC inserendo i punti P1 e P2 per la verifica delle emissioni sonore dello stabilimento;

Ritenuto di accogliere la succitata proposta di ARPA FVG e di modificare conseguentemente il Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota del 20 maggio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 28965, con la quale il Gestore ha presentato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, del decreto legislativo 152/2006, comunicazione di modifica non sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale, consistente nell'incremento della capacità produttiva massima di Iodofal, portandola dalle attuali 2.000 t/anno a 2.200 t/anno;

Vista la nota prot. n. 27209 del 12 maggio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha comunicato al Gestore che la modifica consistente nell'incremento della capacità produttiva dello Iodofal, non comporterà variazioni significative nella natura ed entità degli impatti ambientali inerenti lo stato di fatto del complesso industriale, per cui non è necessaria la procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA;

Vista la nota prot. n. 32754 del 10 giugno 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha trasmesso al Comune di Torviscosa, ad ARPA S.O.S. Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al Gestore del servizio idrico integrato CAFC S.p.A., al Comando regionale dei Vigili del Fuoco, al Comando Provinciale Vigili del fuoco di Udine, al Servizio Autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale difesa dell'ambiente e sviluppo sostenibile e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente e sviluppo sostenibile, la documentazione inerente la modifica non sostanziale;

2) ha avviato, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3 del decreto legislativo 152/2006 e degli articoli 13 e 14 della legge regionale 7/2000, il procedimento di modifica, specificando che la stessa deve ritenersi non sostanziale ai fini dell'AIA e ha chiesto agli Enti di formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 20645 /P /GEN/ AIA del 7 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 37727, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni;

Vista la nota prot. n. 39762 del 19 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore che può dar luogo all'incremento della capacità produttiva massima di Iodofal da 2.000 tonn/anno a 2.200 tonn/anno, come comunicato in data 20 maggio 2021, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. La messa in esercizio degli impianti soggetti a modifica della capacità produttiva, afferenti ai punti di emissione E1 ed E2, deve essere comunicata con un anticipo di almeno 15 giorni alla Regione, al Comune, all'ARPA FVG anche attraverso AICA.
2. Il termine ultimo per la messa a regime degli impianti soggetti a modifica della capacità produttiva, afferenti ai punti di emissione E1 ed E2, è fissato in 90 giorni dalla data di messa in esercizio, la Società deve darne comunicazione alla Regione, al Comune, all'ARPA FVG anche attraverso AICA.
3. Entro 45 giorni dalla data di messa a regime la Società deve comunicare alla Regione, all'ARPA FVG e al Comune, attraverso il portale AICA, i dati relativi alle analisi delle emissioni ai camini E1 ed E2 effettuate almeno due volte nell'arco dei primi 10 giorni di marcia controllata dell'impianto (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.
4. Entro 15 gg dalla completa messa in esercizio delle modifiche proposte la Società deve effettuare allo scarico S1 un campionamento, aggiuntivo a quelli già previsti nel PMC, allo scopo di valutare se le stime proposte nella documentazione presentata si rivelano adeguate. Tali risultanze devono essere caricate nell'apposita sezione dell'applicativo AICA;
5. Entro 3 mesi dalla messa in esercizio degli impianti, il Gestore deve effettuare una campagna di verifica del clima acustico presso i recettori sensibili. I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare. Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto,

anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855). I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995;

Vista la nota del 16 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC il 19 luglio 2021, acquisita dal Servizio competente il 19 luglio 2021 con protocollo n. 39693, con la quale il Gestore ha presentato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, del decreto legislativo 152/2006, comunicazione di modifica non sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale, consistente:

- 1) nella realizzazione di un nuovo parco serbatoi in zona denominata 6E;
- 2) destinazione di uno dei serbatoi del nuovo parco, alla raccolta di n-butanolo esausto, in sostituzione dell'attuale sistema di raccolta tramite IBC, configurandosi come deposito temporaneo di rifiuti;
- 3) potenziamento delle unità 100 e 200 all'interno dei reparti produttivi "Fabbricato 8 – capannone (area 8B) e Fabbricato 7 – Torre (area 7B) e alcuni serbatoi nell'area esterna 2° con l'installazione di nuove apparecchiature e serbatoi;

Vista la nota prot. n. 45999 del 24 agosto 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha comunicato l'avvio del procedimento relativo alle modifiche comunicate dal Gestore con la citata nota del 16 luglio 2021;
- 2) ha inviato, ai fini istruttori, al Comune di Torviscosa, ad ARPA S.O.S. Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al Gestore del servizio idrico integrato CAFC S.p.A., al Comando regionale dei Vigili del Fuoco, al Comando Provinciale Vigili del fuoco di Udine, al Servizio Autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale difesa dell'ambiente e sviluppo sostenibile e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente e sviluppo sostenibile, copia della documentazione relativa alle modifiche comunicate, specificando che le modifiche comunicate devono ritenersi non sostanziali ai fini dell'AIA e chiedendo agli Enti di formulare, entro 20 giorni dal ricevimento della nota, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota del 10 settembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 13 settembre 2021 con protocollo n. 49494, con la quale il Gestore ha inviato, ad integrazione e chiarimento della documentazione presentata con la nota del 16 luglio 2021, relativamente al progetto di potenziamento Iomeprolo, la "Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento";

Vista la nota prot. n. 28322 /P /GEN/ AIA del 13 settembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 14 settembre 2021 con protocollo n. 49846, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni;

Vista la nota prot. n. 50945 del 20 settembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore che può dar luogo alla realizzazione delle modifiche comunicate con la nota del 16 luglio 2021, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. La messa in esercizio dei nuovi impianti e degli impianti soggetti a modifica deve essere comunicata con un anticipo di almeno 15 giorni alla Regione, al Comune, all'ARPA FVG anche attraverso l'applicativo AICA.
2. Entro 30 giorni dal ricevimento della presente la Società deve aggiornare, mediante lo specifico portale di ARPA, le tabelle contenute nella relazione di verifica dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento;

3. Entro 3 mesi dalla messa in esercizio degli impianti, il Gestore deve effettuare una campagna di verifica del clima acustico presso i recettori sensibili opportunamente georeferenziati. Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855). I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42;

Vista la nota prot. n. 52489 del 27 settembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha comunicato di non rilevare proprie competenze in quanto dall'insediamento non si origina alcuno scarico di acque reflue industriali e/o acque di 1^ pioggia fuori fognatura;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2015, n. 6880 rilasciato da Certiquality S.r.l. con sede in Milano, via G. Giardino, 4, da cui risulta che dalla data del 23 aprile 2004 la Società SPIN S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Produzione di mezzi di contrasto per la diagnostica medica, intermedi e principi attivi, ottenuti per procedimenti di sintesi chimica, purificazione e confezionamento del prodotto finito" svolta presso il sito operativo di Torviscosa (UD), Piazzale F. Marinotti, 1, fino al 9 novembre 2024;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta ed acquisita agli atti;

Ritenuto di modificare il paragrafo delle "Considerazioni Generali" del Piano di monitoraggio e controllo inserendo degli obblighi di comunicazione ritenuti necessari;

Ritenuto per quanto sopra esposto di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 2785 del 20 settembre 2017;

DECRETA

1. E' aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 2785 del 20 settembre 2017, rilasciata a favore della Società SPIN S.p.A. con sede legale in Milano, via Egidio Folli, 50, identificata dal codice fiscale 11185300156, relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 4.5, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Torviscosa (UD), Piazzale F. Marinotti, 1.

Art. 1 - Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "Descrizione dell'Attività, l'Allegato B e l'Allegato C, al decreto n. 2785/2017, sono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Prescrizioni

1. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
a) trasmette tempestivamente al Servizio competente il rinnovo della certificazione ISO 14001;
b) comunica al Servizio competente, entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 il mancato rinnovo della stessa;

c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

2. Entro 60 giorni dal ricevimento del presente provvedimento, relativamente alle modifiche non sostanziali già realizzate, il Gestore richiede all'indirizzo di posta elettronica autocontrolli.aia@arpa.fvgt.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA per la gestione degli autocontrolli previsti dall'allegato C al presente decreto.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce le seguenti autorizzazioni ambientali:
 - a) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
 - b) autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006);
 - c) autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 2785/2017.
2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Spin S.p.A., al Comune di Torviscosa, ad ARPA S.O.S. Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al Gestore del servizio idrico integrato CAFC S.p.A., al Comando regionale dei Vigili del Fuoco, al Comando Provinciale Vigili del fuoco di Udine e al Ministero della Transizione Ecologica.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in Trieste, via Carducci n. 6.
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione gestita da SPIN S.p.A. è collocata in Piazzale Marinotti n.1, nel Comune di Torviscosa.

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PRGC) del Comune Torviscosa, l'area occupata dall'installazione ricade in zona omogenea TD1: "Sistemi edilizi industriali/ Specificazione della zona industriale di interesse regionale" ed è identificata catastalmente come segue:

Comune di Torviscosa - Foglio 19, mappali n.246, 261, 262, 274, 367, 368, 369, 370, 373, 377.

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione gestita da SPIN s.p.a., ricade tra le attività industriali identificate al punto 4.5 "Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi" dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006.

L'insediamento produce mezzi di contrasto per la radiologia, in particolare lomeprolo e Iodoftal.

Il Gestore dichiara che le seguenti capacità di produzione:

| Prodotto | Massima capacità produttiva | |
|-----------|-----------------------------|--------|
| | | |
| lomeprolo | 1.400 | t/anno |
| Iodoftal | 2.000 * | t/anno |

* Con istanza d.d. 20/5/2021, presentata ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/2006, acquisita al protocollo regionale con n. 28965 di pari data, Il gestore ha comunicato l'intenzione di aumentare la capacità produttiva massima di Iodoftal portandola dalle attuali 2.000 t/anno a 2.200 t/anno.

Produzione di lomeprolo

Lo lomeprolo viene sintetizzato a partire da due intermedi Idroamide e Clormetamide. L'idroamide viene sintetizzata nell'unità 400 a partire dall'n-butanolo, l'acido 5-idrossiisoftalico e l'acido p-toluenosolfonico mediante l'utilizzo di isoserinolo, acqua, ammoniaca e idrossido di sodio.

L'isoserinolo utilizzato nell'unità 400 viene recuperato nell'Unità 700 per poi essere inviato al produttore per la purificazione ed infine venire riutilizzato.

Il recupero della soluzione di ammoniaca invece avviene nell'unità 2300.

La sintesi di Clormetamide avviene nell'unità 600 a partire da cloroacetato di etile e monometilamina in soluzione acquosa utilizzando inoltre acido cloridrico ed idrossido di sodio.

Dalla fase di concentrazione nell'unità 600 si origina una corrente di acque reflue che è convogliata all'impianto di pretrattamento unità 5400 e da qui scaricata nella rete fognaria.

L'idroamide viene fatta reagire con Clormetamide nell'unità 300 ottenendo, un solido disperso in acqua, il Lodomiso. Sottoponendo il Lodomiso ad una ulteriore reazione si ottiene lomeprolo; con le successive fasi di purificazione, che avviene nell'unità 200, e concentrazione, cristallizzazione e centrifugazione, che avvengono nell'unità 100, si ottiene il prodotto finito che viene confezionato.

L'unità 100 produce un effluente liquido contenente etanolo separato dalla fase di centrifugazione ed essiccamento inviato a recupero nell'unità 2000.

Il recupero dell'etanolo contenuto nelle correnti di lavaggio delle colonne a scambio ionico delle unità 200 e 500 avviene invece nell'unità 2100.

Nell'unità 500 avviene il recupero del lomeprolo dai residui dell'Unità 100 e 200.

Anche l'unità 500 produce acque reflue che vengono convogliate all'impianto di pretrattamento unità 5400.

L'impianto di produzione dello lomeprolo si sviluppa su due aree definite come "Fabbricato 8 – capannone" e "Fabbricato 8 – torre".

L'area "Fabbricato 8 – capannone" ospita tutti gli step di reazione degli intermedi di produzione dello lomeprolo, cioè, Idroamide, Clormetamide e Lodomiso.

L'area "Fabbricato 8 – torre" ospita le fasi di concentrazione, purificazione, cristallizzazione ed infustamento del prodotto finito.

Produzione di Iodoftal

Lo Iodoftal è un intermedio della sintesi dello Iopamidolo, uno dei mezzi di contrasto non ionico messo a punto dal gruppo Bracco. Lo Iodoftal viene sintetizzato nell'unità 1000 a partire dall'acido 5-nitroisoftalico con fasi successive di idrogenazione, reazione, centrifugazione, essiccazione e scarico.

Anche le acque reflue di processo dell'unità 1000 vengono convogliate a pretrattamento all'unità 5400 mentre le acque contenenti iodio provenienti dall'unità 1000 vengono separate per centrifugazione e convogliate all'unità 900 per il recupero dello iodio. Tale unità è comune ai processi di produzione di lomeprolo e Iodoftal.

Unità 900 recupero iodio

L'unità 900 tratta i reflui di reparto con concentrazioni di iodio residuo significative al fine di recuperare una materia prima di elevato valore commerciale e strategico e contestualmente ridurre il contenuto di iodio allo scarico.

Le due linee principali alimentate a tale unità provengono da:

- Unità 300 costituita essenzialmente dalle AM della filtrazione del Lodomiso;
- Unità 1000 costituita essenzialmente dalle AM della centrifugazione dello Iodoftal;
- Unità 200 costituita essenzialmente dagli eluati delle colonne a scambio ionico;
- Unità 600 costituita essenzialmente dal distillato proveniente dal reattore di concentrazione della clormetamide.

Utilities di impianto

Tutti gli impianti tecnologici accessori e ausiliari sono installati all'interno del Locale servizi del Fabbricato 7.

Nello specifico all'interno di tale locale si trovano:

- Un impianto a scambio ionico per la produzione di acqua demineralizzata (unità 3400);
- Un impianto ad osmosi inversa per la produzione di acqua di qualità (unità 3200);
- Sistema di compressori per la produzione di aria compressa (unità 3700).

Inoltre all'interno dei vari edifici sono presenti l'unità 2600 in cui gruppi di riduzione sono dedicati alla gestione e distribuzione dell'azoto, l'unità 4900 per il recupero delle condense e i sistemi di distribuzione dei servizi di raffreddamento (chiller).

Attualmente il sistema di raffreddamento è costituito anche da n. 5 torri, di potenzialità termica pari a 3,5 MW, ognuna delle quali composta da due celle a tiraggio forzato a ventilazione forzata da cui è prevista una perdita per evaporazione di acqua di raffreddamento pari a circa 5 – 10 m³/h.

Poiché le torri sono alimentate con acqua industriale, è necessario impiegare agenti chimici, biocidi e antifouling per il trattamento del circuito d'acqua. Tali composti sono stoccati in idonei serbatoi installati in prossimità delle torri stesse.

Stoccaggio materie prime e prodotti finiti (Unità 2400 e 2500)

Le materie prime impiegate nei processi produttivi sono stoccate in aree differenti in base al loro stato fisico.

Le materie prime solide sono stoccate all'interno del Fabbricato 7 assieme ai prodotti finiti.

Le materie prime allo stato liquido (unità 2400 e 2500), sono stoccate in prossimità delle unità 2000, 2100 e 2200 dedicate al recupero dei solventi e all'unità 2300 per il recupero dell'ammoniaca in soluzione acquosa al 5%.

I serbatoi di stoccaggio delle materie prime sono installati in apposite vasche di contenimento, separate in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze contenute.

Le aree di carico e scarico sono confinate e dotate di tombini di scarico, collegati alla rete di trattamento reflui.

Area laboratori

Le attività di laboratorio di analisi chimiche, microbiologiche, di ricerca applicata e di controllo di processo hanno luogo nella palazzina ad esse dedicata denominata Palazzina Laboratorio di Ricerca e Controlli.

Palazzina tecnica e officina

Nella palazzina tecnica sono ubicati gli uffici tecnici del servizio Ingegneria & Manutenzione, gli uffici del reparto Produzione, la Direzione Tecnica, l'ufficio Ecologia & Sicurezza e l'Officina Meccanica ed Elettrostrumentale.

All'interno dell'officina meccanica ed elettrostrumentale è stata adibita un'area alle attività di saldatura, munita di un sistema di aspirazione fumi localizzato.

Palazzina direzionale (ex)

Nella "palazzina direzionale (ex)" non vengono più svolte attività impiegate. L'edificio è strutturato su di un unico livello ed è costituito da locali adibiti ad uffici o a sale riunioni utilizzate saltuariamente. E' presente una stanza adibita a sala server.

Nuova Palazzina direzionale

L'edificio è strutturato in quattro livelli di cui uno seminterrato, un piano rialzato, un primo piano, un secondo piano. Il piano rialzato è adibito ad uso uffici (direzione di stabilimento, HSE, Quality Unit, Quality Assurance, amministrazione, segreteria) e sale riunioni e vengono svolte solamente attività impiegate, mentre il primo e il secondo piano sono predisposti ad uso uffici ed utilizzati saltuariamente.

Il piano seminterrato non è adibito ad attività lavorative ma ospita vani tecnici.

Magazzino stoccaggio materie prime solide

Per far fronte all'incremento del consumo di materie prime e della produzione di Iomeprolo e Iodoftal, Spin intende prendere in affitto un fabbricato di proprietà della Caffaro Chimica Srl in Liquidazione in Amministrazione Straordinaria attualmente dismesso.

Preliminarmente all'utilizzo dello stesso come magazzino, oltre ad interventi di manutenzione ordinaria, Spin provvederà ad installare idonei sistemi antincendio come richiesto dalla normativa vigente in materia di siti industriali a rischio di incidenti rilevanti.

Il nuovo magazzino è impiegato per lo stoccaggio delle materie prime solide.

Concentratore acque madri

Con istanza d.d. 6/4/2020, acquisita al protocollo regionale con n. 16137 di pari data, perfezionata con nota PEC acquisita al protocollo n.22238 d.d. 15/05/2020, Il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/2006, l'intenzione di installare di una apparecchiatura per la concentrazione delle acque madri in uscita dalle diverse fasi dei processi produttivi preliminarmente al loro re-inserimento negli stessi processi che le hanno originate. I gas incondensabili derivanti dalla concentrazione delle acque saranno convogliati ai sistemi di abbattimento delle emissioni esistenti ed afferenti al camino E1. Analogamente la corrente di acque reflue derivante dalla condensazione del vapore, le acque di lavaggio delle nuove apparecchiature e le acque di prima pioggia, raccolte nel nuovo bacino di contenimento posto a protezione della nuova installazione, saranno raccolte nella rete fognaria di stabilimento e convogliate all'impianto di trattamento acque reflue esistente.

Modifica non sostanziale per l'aumento della capacità produttiva di Iodoftal

Con istanza d.d. 20/5/2021, presentata ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/2006, acquisita al protocollo regionale con n. 28965 di pari data, Il gestore ha comunicato l'intenzione di aumentare la capacità produttiva massima di Iodoftal portandola dalle attuali 2.000 t/anno a 2.200 t/anno.

Le modifiche impiantistiche necessarie a realizzare tale aumento della capacità produttiva sono state progettate al fine di ridurre la durata del ciclo produttivo agendo sugli step critici. In particolare gli interventi impiantistici previsti sono:

- sostituzione e rilocalizzazione del reattore R-1010 di dissoluzione e decolorazione;
- installazione di una nuova batteria di filtri per la rimozione del carbone dal flusso in uscita dal reattore R1010, che lavorerà in parallelo all'esistente unità;
- installazione di un nuovo filtro sullo scarico del reattore R-1020 di idrogenazione per il recupero della carica di catalizzatore;
- installazione di un nuovo reattore di iodurazione (R-1045) in parallelo agli ioduratori esistenti R-1030/R-1040;
- installazione di 3 nuovi serbatoi (D-1050, D-1051 e D-1052) di alimentazione di cloruro di iodio, a sostituzione dell'esistente serbatoio D-1050, ognuno dei quali sarà direttamente connesso singolarmente con i reattori di iodurazione R-1045, R1030 e R-1040, a costituire 3 linee indipendenti serbatoio-reattore;
- installazione di 3 linee indipendenti di alimentazione del cloruro di iodio ai 3 reattori di iodurazione.

Modifica non sostanziale per l'implementazione della capacità produttiva di Iomeprolo

Con istanza d.d. 16/7/2021, presentata ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/2006, acquisita al protocollo regionale n. 39693 del 19/7/2021, Il gestore ha comunicato l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche impiantistiche:

- i) la realizzazione di un nuovo parco serbatoi in zona denominata 6E;
- ii) uno dei serbatoi del nuovo parco sarà destinato alla raccolta di n-butanolo esausto, in sostituzione dell'attuale sistema di raccolta tramite IBC, configurandosi come deposito temporaneo di rifiuti;
- iii) Potenziamento delle unità 100 e 200 all'interno dei reparti produttivi Fabbricato 8 – capannone (area 8B) e Fabbricato 7 – Torre (area 7B) e alcuni serbatoi nell'area esterna 2° con l'installazione di nuove apparecchiature e serbatoi;

PRODUZIONE DI CLORURO DI IODIO (ATTIVITÀ TECNICAMENTE CONNESSA)

Il cloruro di iodio è una delle materie prime impiegate per la produzione di Iomeprolo e Iodoftal nell'installazione Spin e viene prodotto all'interno del distretto industriale di Torviscosa in impianto dedicato installato in una struttura in carpenteria metallica in un'area adiacente all'unità clorurazioni di Caffaro Industrie S.p.A.. L'impianto è gestito dalla Caffaro Industrie S.p.A.; la sala controllo dell'impianto è in comune con quella del reparto cloroparaffine di Caffaro Industrie.

Il cloruro di iodio viene prodotto a partire da iodio in polvere o da iodio in soluzione recuperato nell'unità 900 dell'installazione Spin e trasferito all'impianto cloruro di iodio mediante tubazione aerea dedicata.

A servizio dell'impianto produttivo è stato realizzato un deposito di cloro in bombole avente una capacità di stoccaggio pari a 10 t di cloro.

Tali impianti continueranno ad essere gestiti da Caffaro Industrie s.p.a secondo le modalità stabilite dal decreto di autorizzazione Integrata ambientale n.1773 UD/AIA/103-1 d.d.9/9/2014 e ss.mm.ii. . Tale rapporto è regolato con regolare contratto di comodato d'uso.

ENERGIA

Nello stabilimento non sono presenti apparecchiature per la produzione di energia elettrica e termica. Lo stabilimento acquista energia elettrica e termica sotto forma di vapore prodotti dalla centrale termoelettrica Edison di Torviscosa.

Si stima un consumo di energia elettrica pari a circa 3.942.000 kWh/anno, mentre il consumo di vapore stimato è di circa 34.984 tonnellate all'anno.

EMISSIONI ATMOSFERA

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera soggetti ad autorizzazione:

| Sigla punto di emissione | Impianto di provenienza | Portata massima di progetto (Nmc/ora) | Altezza camino da terra (m) | Sistema abbattimento di |
|--------------------------|--|---------------------------------------|-----------------------------|---|
| E1 | Scarichi non acidi (alcalini/alcolidi) | 4.100 | 35 | Scrubber a umido |
| E2 | Scarichi acidi | 2.800 | 35 | Scrubber a umido |
| E3 | Impianto abbattimento fumi di saldatura | 4.000 | 9 | Prefiltro a reti e calza zincate e filtro in fibra di vetro |
| E4 | Aspirazione cappa laboratori QC (cappa cytofast elite 212) | 400 | 10,88 | Filtro HEPA + filtro carboni attivi |
| E18 | Aspirazione cappa laboratori QC (cappa pratika) | 1.150 | 10,88 | filtro carboni attivi |

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione:

| Sigla punto di emissione | Impianto di provenienza | Impianto non soggetto ad autorizzazione ai sensi |
|--------------------------|---|--|
| ED1 | Cappa chimica 2614 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED2 | Cappa chimica 2615 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED3 | Cappa chimica 2616 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED4 | Cappa chimica 2617 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED5 | Cappa walk-in 2618 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED6 | Cappa walk-in 3295 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED7 | Cappa chimica 2631 – laboratorio CQ- analisi materie prime | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED8 | Cappa chimica 0043506001 – laboratorio CQ- analisi iodoftal | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED9 | Cappa snodabile - laboratorio CQ- gascromatografia | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED10 | Cappa snodabile - laboratorio CQ- gascromatografia | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED11 | Cappa a flusso laminare 255 – laboratorio microbiologica | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |

| | | |
|-------------|---|-------------------------------|
| ED12 | Cappa a flusso laminare 256 – laboratorio microbiologico | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED13 | Gruppo elettrogeno diesel di emergenza pot. Elettrica 720 kVA | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED14 | Motopompa diesel di emergenza pot. Meccanica 183 kW | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione non significativi associati a dispositivi di emergenza:

| Descrizione | Ubicazione |
|---|----------------------------------|
| n.9 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.1 sfiato di sicurezza associato ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.2 sfiati di sicurezza delle camice dei reattori contenenti idrogeno e azoto | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.3 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 7- capannone |
| n.14 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- torre |
| n.3 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea aria compressa | Facciata fabbricato 8- capannone |
| n.6 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 8- capannone |
| n.25 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- capannone |

A seguito della modifica sostanziale dell'installazione saranno inoltre presenti i seguenti punti di emissione non significativi associati a dispositivi di emergenza:

| Descrizione | Ubicazione |
|--|---|
| n.6 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 7- torre nuova ind. |
| n.2 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- torre |
| n.8 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- capannone |
| Abbattitore emergenza sfiati chiller ad ammoniacca | |

Non sono presenti emissioni diffuse in quanto tutte le emissioni dell'impianto sono collettate. Presso l'impianto sono inoltre presenti i seguenti sfiati provenienti dai serbatoi di stoccaggio.

| Descrizione | Dispositivo di abbattimento |
|---|---|
| Sfiato serbatoio stoccaggio acido cloridrico al 36% | Serbatoio in depressione + Colonnina di abbattimento ad acqua |
| Sfiato serbatoio stoccaggio acido solforico al 50% | Serbatoio in depressione |

SCARICHI IDRICI

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di scarico:

| Scarico | Provenienza reflui | Corpo recettore | Sistema di trattamento |
|---------|--------------------------|-------------------|------------------------|
| S1 | Acque reflue impianto | Fognatura CAFC | pretrattamento |
| S2 | Acque di seconda pioggia | Canale banduzzino | - |

Nella configurazione attuale allo scarico S1 viene convogliata una portata di circa 2.400 m³/giorno pari a 100 m³/h.

A seguito dell'aumento della capacità produttiva la portata dello scarico S1 subirà un aumento di circa 720 m³/giorno ossia 30 m³/h.

EMISSIONI SONORE

Il Comune di Torviscosa ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

Dalla valutazione previsionale di impatto acustico d.d. 22/5/2017 si evince il rispetto dei limiti imposti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

RIFIUTI

Il Gestore dichiara che l'installazione si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'art. 183 e 185-bis del D.Lgs. 152/06.

Si riporta una sintesi non esaustiva dei rifiuti tipicamente prodotti nell'installazione:

| Codice CER | Descrizione del rifiuto | deposito temporaneo |
|------------|--|--------------------------|
| 070503* | Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio acque madri | Deposito A |
| 070504* | Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio acque madri | Deposito A Deposito B |
| 070510* | altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti | |
| 130205* | Olio minerale | Deposito D |
| 150101 | imballaggi in carta e cartone | Deposito D |
| 150102 | Imballaggi in plastica | Deposito D |
| 150103 | Imballaggi in legno | Deposito D |
| 150104 | Imballaggi metallici | Deposito D |
| 150106 | Imballaggi in materiali misti | Deposito D |
| 150107 | imballaggi in vetro | Deposito A |
| 150110* | imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze | Deposito A Deposito D |
| 150203 | Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202 | Deposito D |
| 160506* | Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, | Deposito A |

| | | |
|---------|--|------------|
| | comprese le miscele di sostanze chimiche | |
| 160508* | sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose | Deposito A |
| 160801 | catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07) | Deposito C |
| 180103* | rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni | Deposito A |

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore dichiara che l'installazione è soggetta agli obblighi previsti dall'art.13 del D.Lgs 105/2015.

BONIFICHE AMBIENTALI

Il Gestore dichiara che i terreni di proprietà (foglio 19, mappali 274, 246, 368, 369, 370, 367, 261, 373, 262, 377) sono stati restituiti agli usi legittimi con delibera della giunta regionale n. 2253 del 24/11/2016 e decreto del MATTM prot. 31/sta d.d. 16/2/2017.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Il Gestore è in possesso della certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI/EN ISO14001:2015 per "Sviluppo e produzione di mezzi di contrasto per la diagnostica medica, intermedi e principi attivi, ottenuti per procedimenti di sintesi chimica, purificazione e confezionamento del prodotto finito." – Certificato n. 6880 del 23/04/2004, con scadenza al 09/11/2024.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 104/2019, in conformità alle Linee Guida LG 25.01 e 02 predisposte da ARPA FVG, trasmessa con nota acquisita al protocollo n.22238 d.d. 15/05/2020 ha prodotto esito negativo e pertanto Il Gestore non ha presentato la Relazione di riferimento.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore SPIN S.p.A. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto 4.5 dell'allegato VIII, alla Parte II, del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi", presso lo stabilimento sito in via Piazzale Marinotti n.1, nel Comune di Torviscosa, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

L'attività è autorizzata con le seguenti capacità produttive:

| prodotto | Massima capacità produttiva |
|-----------|-----------------------------|
| lomeprolo | 1.400 t/anno |
| Iodoftal | 2.200 t/anno |

Presso il distretto industriale di Torviscosa viene svolta da Caffaro Industrie S.p.A. la produzione di cloruro di iodio; tale attività accessoria non IPPC risulta tecnicamente connessa a quella dello stabilimento SPIN S.p.A.

Le prescrizioni inerenti la gestione di tale impianto sono indicate nel decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n.1773 del. 9/9/2014 e ss.mm.ii e rimangono in capo a Caffaro Industrie S.p.A

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione in atmosfera devono essere rispettati i seguenti limiti:

Punto di emissione E1 (scarichi non acidi)

| Inquinante | Valore limite |
|----------------|------------------------|
| Ammoniaca | 100 mg/Nm ³ |
| Polveri totali | 10 mg/Nm ³ |

Punto di emissione E2 (scarichi acidi)

| Inquinante | Valore limite |
|--|-----------------------|
| Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, esclusi clorocianuro e fosgene(espressi come HCl) | 10 mg/Nm ³ |
| Polveri totali | 10 mg/Nm ³ |
| Acido iodidrico | 10 mg/Nm ³ |

Punto di emissione E3 (abbattimento fumi saldatura)

| Inquinante | Valore limite |
|---------------------------------|-----------------------|
| Polveri totali | 10 mg/Nm ³ |
| Oli minerali come fumi e nebbie | 5 mg/Nm ³ |

Punto di emissione E4 (aspirazione cappa laboratori QC cytofast 212)

| Inquinante | Valore limite |
|--|------------------------|
| Sostanze classe I, tab A1 parte I, all I alla parte V del D.lgs 152/06 | 0,1 mg/Nm ³ |
| Sostanze classe II, tab A1 parte I, all I alla parte V del D.lgs 152/06 | 1 mg/Nm ³ |
| Sostanze classe III, tab A1 parte I, all I alla parte V del D.lgs 152/06 | 5 mg/Nm ³ |

Punto di emissione E18 (aspirazione cappa pratika -laboratori QC)

| Inquinante | Valore limite |
|-------------------|------------------------|
| Cloroformio | 20 mg/Nm ³ |
| toluene | 300 mg/Nm ³ |

Limiti di emissione di composti organici volatili

Per il punto di emissione E1 (scarichi non acidi), relativamente ai solventi, vengono fissati i limiti stabiliti dall'allegato III alla parte quinta del d.lgs 152/2006.

Il suddetto punto di emissione è adibito all'attività di fabbricazione di prodotti farmaceutici (>50 tonn/anno), come individuato al punto 20 parte III dell'allegato III alla parte V del d.lgs 152/2006

Il Gestore intende rispettare i valori limite di emissione negli scarichi gassosi e di emissione diffusa, espressa come percentuale del valore di input solvente. Dovrà pertanto eseguire ed inviare tramite applicativo AICA annualmente le certificazioni analitiche e un piano gestione solventi (di cui alla parte V dell'allegato III alla parte V del d.lgs 152/06).

Il Gestore applica tecniche che consentono il riuso del solvente recuperato, come proposto nel documento di screening di VIA

il valore limite di emissione negli scarichi gassosi è 100 mgC/Nm³

il valore limite di emissione diffusa è pari al 5% di input di solvente

il valore limite di emissione totale è pari al 5% di consumo massimo teorico di solvente.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per la messa in esercizio e la messa a regime a seguito delle modifiche di cui all'istanza di modifica non sostanziale d.d. 20/5/2021 (prot. Reg. 28965):

1. La messa in esercizio degli impianti soggetti a modifica della capacità produttiva, afferenti ai punti di emissione E1 ed E2, deve essere comunicata con un anticipo di almeno 15 giorni alla Regione, al Comune, all'ARPA FVG anche attraverso AICA.
2. Il termine ultimo per la messa a regime degli impianti soggetti a modifica della capacità produttiva, afferenti ai punti di emissione E1 ed E2, è fissato in 90 giorni dalla data di messa in esercizio, la Società deve darne comunicazione alla Regione, al Comune, all'ARPA FVG anche attraverso AICA.
3. Entro 45 giorni dalla data di messa a regime la Società deve comunicare alla Regione, all'ARPA FVG e al Comune, attraverso il portale AICA, i dati relativi alle analisi delle emissioni ai camini E1 ed E2 effettuate almeno due volte nell'arco dei primi 10 giorni di marcia controllata dell'impianto (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.
4. Entro 15 gg dalla completa messa in esercizio delle modifiche proposte la Società deve effettuare allo scarico S1 un campionamento, aggiuntivo a quelli già previsti nel PMC, allo

- scopo di valutare se le stime proposte nella documentazione presentata si rilevano adeguate. Tali risultanze devono essere caricate nell'apposita sezione dell'applicativo AICA;
5. Entro 3 mesi dalla messa in esercizio degli impianti, il Gestore deve effettuare una campagna di verifica del clima acustico presso i recettori sensibili. I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare. Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855). I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per la messa in esercizio e la messa a regime a seguito delle modifiche di cui all'istanza di modifica non sostanziale d.d. 19/7/2021 (prot. Reg. 39693):

1. La messa in esercizio dei nuovi impianti e degli impianti soggetti a modifica deve essere comunicata con un anticipo di almeno 15 giorni alla Regione, al Comune, all'ARPA FVG anche attraverso l'applicativo AICA.
2. Entro 3 mesi dalla messa in esercizio degli impianti, il Gestore deve effettuare una campagna di verifica del clima acustico presso i recettori sensibili opportunamente georeferenziati. Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855). I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per tutti i punti di emissione:

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
3. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).
4. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - il posizionamento delle prese di campionamento;
 - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro
5. Per quanto concerne le caratteristiche costruttive dei camini, le aree di campionamento e i siti di misurazione Il Gestore deve rispettare quanto previsto dalle linee guida emanate da ARPA FVG con

il documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 (vedasi ultima revisione pubblicata), scaricabile dal sito internet di ARPA FVG.

6. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
7. tutti i camini/punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
8. Il Gestore deve adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Punti di emissione associati a dispositivi di emergenza

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione associati a dispositivi di emergenza:

| descrizione | ubicazione |
|---|---|
| n.9 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.1 sfiato di sicurezza associato ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.2 sfiati di sicurezza delle camice dei reattori contenenti idrogeno e azoto | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.3 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 7- capannone |
| n.14 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- torre |
| n.3 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea aria compressa | Facciata fabbricato 8- capannone |
| n.6 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 8- capannone |
| n.25 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- capannone |
| n.6 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 7- torre nuova ind. |
| n.2 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- torre |
| n.8 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- capannone |
| Abbattitore emergenza sfiati chiller ad ammoniacca | |

Presso l'impianto sono inoltre presenti i seguenti sfiati provenienti dai serbatoi di stoccaggio.

| descrizione | Dispositivo di abbattimento |
|---|---|
| Sfiato serbatoio stoccaggio acido cloridrico al 36% | Serbatoio in depressione + Colonnina di abbattimento ad acqua |
| Sfiato serbatoio stoccaggio acido solforico al 50% | Serbatoio in depressione |

SCARICHI IDRICI

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per gli scarichi:

1. Lo scarico S1 deve rispettare i limiti di emissione per lo scarico in rete fognaria di Tab. 3, Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06 ad eccezione dei seguenti parametri

| parametro | Valore limite |
|-------------------|--------------------------|
| BOD ₅ | 1500 mgO ₂ /l |
| COD | 2800 mgO ₂ /l |
| Cloruri (come Cl) | 4000 mg/l |
| Fosforo | 16 mg/l |
| Solfati | 1.100 mg/l |

2. Lo scarico delle acque reflue industriali S1 dovrà avvenire nel rispetto del regolamento di fognatura del CAFC
3. Allo scarico S1 potranno essere addotte esclusivamente le seguenti tipologie di reflui:
 - Acque reflue industriali di processo provenienti da tre linee distinte recanti reflui basici, reflui acidi, bonifiche apparecchiature e lavaggio pavimenti, scaricate previa omogeneizzazione mediante agitazione meccanica in vasca di accumulo e successiva equalizzazione mediante dosaggio soluzione acida o basica per la correzione del pH in 3 vasche in successione collegate mediante stramazzo;
 - Acque di prima pioggia delle aree esterne pavimentate e dei tetti degli edifici produttivi, raccolte in bacino di accumulo ed inviate al medesimo trattamento dei reflui industriali;
 - Acque reflue assimilate alle domestiche da spogliatoi, palazzina tecnica e palazzina laboratori
4. Relativamente allo scarico S1 la Società deve:
 - comunicare al CAFC s.p.a. gli aumenti progressivi delle portate dello scarico S1;
 - Gestire in modo accurato le attrezzature connesse allo scarico in rete fognaria;
 - Adeguarsi tempestivamente ad eventuali prescrizioni che CAFC s.p.a. potrebbe impartire in ordine alla corretta gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione centralizzato;
 - Lo scarico S1 dovrà essere adeguato per l'installazione di campionatori automatici e di rilevatori in continuo dei parametri caratteristici dello scarico, su precisa richiesta di CAFC s.p.a., per la consultazione in tempo reale attraverso un sistema di telecontrollo;
 - Non è ammessa l'immissione in rete fognaria di acque reflue difformi dalle suindicate tipologie, sostanze che possano determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione gestiti da CAFC s.p.a., nonché le sostanze elencate all'art. 12 del regolamento di fognatura;
 - Nella relazione annuale da consegnare entro il 30 aprile di ogni anno dovranno essere indicate le concentrazioni relative ai parametri "solidi sospesi totali a pH7" e "COD dopo 1h di sedimentazione a pH7", misurate su almeno 2 prelievi all'anno del refluo industriale.

RIFIUTI

Il Gestore deve essere osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

RUMORE

il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. I campionamenti, analisi, misure, verifiche e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista qualificato secondo quanto previsto dalle norme di settore e messi a disposizione dell'autorità di controllo.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente o che siano percepibili all'esterno dello stabilimento il Gestore informa immediatamente la Regione, ARPA FVG, il Comune, l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e il Gestore delle risorse idriche e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, all'UTI competente per territorio, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dal Gestore.

Il Gestore deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo, nonché ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi idrici
- c) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- d) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- e) aree di stoccaggio di rifiuti
- f) pozzo approvvigionamento idrico.

Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/supporto-tecnico-e-controlli/pubblicazioni/attivita-di-campionamento-delle-emissioni-convogliate-in-atmosfera-requisiti-tecnici-delle-postazioni-ai-sensi-della-uni-en-15259-e-del-dlgs-8108-e-smi/> e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.

Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

Scelta dei metodi analitici

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/aria/pubblicazioni/elenco-metodiche-analitiche-da-utilizzare-per-il-campionamento-e-le-analisi-delle-emissioni-industriali/> o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievo, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Odori

I campioni verranno prelevati secondo quanto previsto della Linea Guida di ARPA FVG reperibili al seguente link: <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/odori/pubblicazioni/valutazione-dellimpatto-odorigeno-da-attivita-produttive/>. Le analisi verranno effettuate in laboratorio olfattometrico, secondo la norma tecnica UNI EN 13725 ultima versione attualmente vigente

Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e non Sostanziali

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad autocontrolli.aia@arpa.fvg.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

3. ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

3.a PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

| Parametri | | Punti di emissione | | | | | Modalità di controllo | | Metodi |
|------------------------------|--|--------------------|----|----|----|-----|-----------------------|-------------|--|
| | | E1 | E2 | E3 | E4 | E18 | e frequenza | | |
| | | | | | | | Continuo | Discontinuo | |
| Convenzionali e gas serra | Ammoniaca | x | | | | | | annuale | Vedi paragrafo prescrizioni per i punti di emissione |
| Composti organici | COV | x | | | | | | annuale | |
| | Toluene | | | | | x | | annuale | |
| Sostanze organiche clorurate | Cloroformio | | | | | x | | annuale | |
| Altri composti | Acido cloridrico | | x | | | | | annuale | |
| | Acido iodidrico | | x | | | | | | |
| | Polveri totali | x | x | x | | | | | |
| | Oli minerali | | | x | | | | | |
| | Sostanze di cui alla Tabella A1 Parte I Allegato I alla Parte V del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. | | | | x | | | | |

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento delle emissioni per garantirne l'efficienza.

Tab. 3 - Sistemi di trattamento emissioni

| Punto emissione | Sistema di abbattimento | Parti soggette a manutenzione (periodicità) | Punti di controllo del corretto funzionamento | Modalità di controllo (frequenza) | Modalità di registrazione dei controlli effettuati |
|------------------------|---|---|--|--|---|
| E1 | Scrubber a umido | Soluzione di lavaggio (periodicità determinata dalle evidenze analitiche) | Analisi soluzione lavaggio | settimanale | |
| | Scrubber a umido | Manutenzione preventiva: trimestrale, semestrale. Ventilatori, pompe, stato generale apparecchio, pulizia, verifica funzionale colonna | Supervisione Verifica generale funzionamento apparecchiatura tramite supervisione | Continuo tramite supervisore | Schede manutenzione preventiva |
| E2 | Scrubber a umido | Soluzione di lavaggio (periodicità determinata dalle evidenze analitiche) | Analisi soluzione lavaggio | settimanale | |
| | Scrubber a umido | Manutenzione preventiva: trimestrale, semestrale. Ventilatori, pompe, stato generale apparecchio, pulizia, verifica funzionale colonna | | Continuo tramite software | Schede manutenzione preventiva |
| E3 | Impianto di filtrazione fumi di saldatura | Cambio filtri Semestrale/annuale Controllo funzionamento | Verifica generale funzionamento apparecchiatura | semestrale | Schede manutenzione |
| E4 | Filtri HEPA e filtro a carboni attivi | Cambio filtri Semestrale/annuale Controllo funzionamento | Verifica generale funzionamento apparecchiatura | semestrale | Schede manutenzione |
| E18 | Filtro a carboni attivi | Cambio filtri Semestrale/annuale Controllo funzionamento | Verifica generale funzionamento apparecchiatura | semestrale | Schede manutenzione |

Tab. 4 –Emissioni diffuse e fuggitive

| Descrizione | Origine (punto di emissione) | Modalità di prevenzione | di | Modalità di controllo | di | frequenza di controllo | di | Modalità di registrazione dei controlli effettuati |
|---|------------------------------|--|------------|--|----|-------------------------------|----|--|
| Sfiato serbatoio stoccaggio acido cloridrico al 36% | sfiato | Serbatoio depressione + Colonnina di abbattimento ad acqua | in + di ad | Verifica secondo piano di manutenzione | | Secondo piano di manutenzione | | Registro di manutenzione |

Acqua

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 5 – Inquinanti monitorati

| | S1 | Modalità di controllo e frequenza | | Metodi |
|---|----|-----------------------------------|-------------|--|
| | | Continuo | Discontinuo | |
| pH | x | | trimestrale | Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici" |
| Colore | x | | trimestrale | |
| Conducibilità | X | | trimestrale | |
| Solidi sospesi totali | x | | trimestrale | |
| BOD ₅ | x | | trimestrale | |
| COD | x | | trimestrale | |
| Tensioattivi totali | x | | trimestrale | |
| Azoto ammoniacale (come NH ₄) | x | | trimestrale | |
| Azoto nitroso (come N) | x | | trimestrale | |
| Azoto nitrico (come N) | x | | trimestrale | |
| Cloruri | x | | trimestrale | |
| Solventi organici aromatici | x | | trimestrale | |
| solventi clorurati | x | | trimestrale | |
| Saggio di tossicità acuta (Daphnia magna) | x | | trimestrale | |

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.6 – Sistemi di depurazione

| Punto emissione | Sistema di trattamento (stadio di trattamento) | Elementi caratteristici di ciascuno stadio | Dispositivi di controllo | Punti di controllo del corretto funzionamento | Modalità di controllo (frequenza) | Modalità di registrazione dei controlli effettuati |
|------------------------|---|---|--|--|--|---|
| S1 | Vasca equalizzazione del pH (dosaggio NaOH 10%/H2SO4 50%) | Stadio 1. Vasca U5401 con agitazione meccanica e sistema di dosaggio delle soluzioni acide o basiche per la correzione del pH | pH-metro di regolazione + pH-metro ridondante di controllo | Taratura pH-metri; verifica funzionamento tramite software con sistema automatico di allarme collegato al delta di variazione delle misure di pH | Controllo continuo tramite sistema di supervisione. Controllo giornaliero manuale | registro |
| S1 | Vasca equalizzazione del pH (dosaggio NaOH 10%/H2SO4 50%) | Stadio 2. Vasca U5402 con agitazione meccanica e sistema di dosaggio delle soluzioni acide o basiche per la correzione del pH | pH-metro di regolazione + pH-metro ridondante di controllo | Taratura pH-metri; verifica funzionamento tramite software con sistema automatico di allarme collegato al delta di variazione delle misure di pH | Controllo continuo tramite sistema di supervisione. Controllo giornaliero manuale | registro |
| S1 | Vasca rilancio verso depuratore | Stadio 3. Vasca U5403 dotata di controllo di livello e pompe sommerse | Controllo di livello per azionamento pompe di rilancio | Verifica funzionamento livelli e pompe tramite software con segnalazione automatica in caso di guasto | Controllo continuo tramite sistema di supervisione | registro |

Monitoraggio acque sotterranee e suolo

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella 7

Tab. 7 – Postazioni indagini acustiche

| | |
|----|---|
| P1 | Esterno a circa 85m (in linea d'aria libera) dall'impianto a livello +20m da quota di campagna. Ad 1 metro dalla recinzione del sedime ferroviario. |
| P2 | Esterno a 1m dalla facciata del ricettore R1, a circa 380m (in linea d'aria libera) dall'impianto in P6, a quota stradale |
| P3 | Prossimità impianti di produzione – cabina elettrica |
| P4 | Prossimità impianti di produzione – area processo e stoccaggio |

Dette misure fonometriche dovranno essere effettuate

- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni sopra indicate dovranno essere georeferenziate: potranno essere variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio produttivo;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

3.B GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nella tabella 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 8 – Controlli sugli impianti, macchinari, sistemi, punti critici

| Macchina Impianto Sistema | Parametri critici | interventi di controllo/ manutenzione e frequenza | registrazione |
|---|--|---|-----------------------------|
| Misuratori di portata Sensori di livello Pressostati Rivelatori pH Dosatori Allarmi attuatori | Taratura Ripetitività Prontezza Sensibilità Precisione efficienza | Condizioni Generali Di Efficienza Verifica giornaliera Taratura e manutenzione secondo indicazioni dei produttori degli apparati di controllo/attuatori | Registro manutenzione |
| Sfiati, linee trasferimento Apparecchiature ausiliarie elettriche Meccaniche (pompe, ventilatori, valvole, valvole di sicurezza, agitatori, miscelatori) | Funzionamento generale Rumore Assorbimento elettrico | CONDIZIONI GENERALI DI EFFICIENZA Verifica giornaliera Misura amperometrica apparecchiature elettriche/settimanale Sostituzione cuscinetti/elementi ad usura Manutenzione secondo indicazione del costruttore | Registro di manutenzione |
| Impianto di equalizzazione del pH delle acque reflue industriali | Funzionamento generale Concentrazioni acide e basiche soluzioni di lavaggio Dosatori, misuratori portata Assorbimento elettrico | CONDIZIONI GENERALI DI EFFICIENZA Verifica giornaliera Misure pH continuo misura amperometrica / settimanale | Registro di manutenzione |
| Scrubber a umido | Funzionamento generale Concentrazioni acide e basiche soluzioni di lavaggio Dosatori, misuratori portata Assorbimento elettrico | CONDIZIONI GENERALI DI EFFICIENZA Verifica giornaliera Misure pH continuo misura amperometrica / settimanale | Registro di manutenzione |
| Impianto acque meteoriche | Tenuta / integrità strutturale bacini Funzionamento serrande | ISPEZIONE VISIVA GIORNALIERA/INTERVENTI DI MANUTENZIONE IN CORRISPONDENZA A FALLANZE | Registro di manutenzione |
| Aree di deposito temporaneo rifiuti | Ristagni acque | ISPEZIONE VISIVA GIORNALIERA | Registro di manutenzione |

| | | |
|--|--------------------|--|
| | Eventi incidentali | |
|--|--------------------|--|

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc)

Nella tabella 9 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 9 – Aree di stoccaggio

| Struttura contenim. | Contenitore | | | Bacino di contenimento | | | |
|------------------------|-------------------|--------------------------|---|--|--|---------------------------|---|
| | Tipo di controllo | Freq. | Modalità di registrazione | Tipo di controllo | Freq. | Modalità di registrazione | |
| Stoccaggio rifiuti | | | | Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto) | Ispezione settimanale responsabili reparto/pulizia settimanale circostante | visiva di area | Registro (annotazione interventi su eventi accidentali e data esecuzione) |
| Serbatoi | visivo | Annuale | Registro (annotazione interventi manutentivi e data esecuzione) | Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto) | Ispezione settimanale responsabili reparto/pulizia settimanale circostante | visiva di area | Registro (annotazione interventi su eventi accidentali e data esecuzione) |
| Recipienti a pressione | impiantistico | Cadenze fissate in legge | Organismi controllo | Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto) | Ispezione settimanale responsabili reparto/pulizia settimanale circostante | visiva di area | Registro (annotazione interventi su eventi accidentali e data esecuzione) |

Indicatori di prestazione

Nella tabella 10 vengono identificati gli indicatori di performance da monitorare.

Tab. 10- Monitoraggio degli indicatori di performance

| Indicatore e sua descrizione | Unità di misura | Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento | Modalità di registrazione |
|--|-----------------|--|---------------------------|
| Consumo energia elettrica / tonnellata prodotto finito | kWh/t | Annuale | Supporto informatico |
| Consumo acqua / tonnellata prodotto finito | Mc/t | Annuale | Supporto informatico |

4. ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale

24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs.

82/2005



MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

Crédit Agricole Italia S.p.A.

2. DELEGA IRREVOCABILE A

227 SEDE MILANO

Via Armadori 4

20123 Milano MI PROV.

AGENZIA/UFFICIO

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

Grid for reference number

DATI ANAGRAFICI

4. SPIN SPA. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE; NOME; DATA DI NASCITA; SESSO M o F; COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE; PROV.; CODICE FISCALE

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE; NOME; DATA DI NASCITA; SESSO M o F; COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE; PROV.; CODICE FISCALE

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE; 7. COD. TERRITORIALE (*); 8. CONTENZIOSO; 9. CAUSALE; 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

11. CODICE TRIBUTO; 12. DESCRIZIONE (*); 13. IMPORTO; 14. COD. DESTINATARIO

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

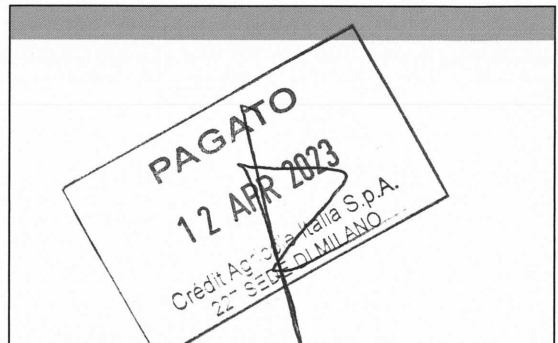
EURO (lettere)


SEDICI /00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

Table with columns: DATA, CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE, ZIENDA, CAB/SPORTELLO



| | |
|---|---|
|  | REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA |
| DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA | |
| Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico | inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6 |

Ö^&^d Á »AG ì í DE ÓÁ^|GEEJDEÏ

STINQ - UD/AIA/37-1

Modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.5 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società SPIN S.p.A. presso installazione sita nel Comune di Torviscosa (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione del 30 maggio 2016, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) a norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti

regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 126 del 2 febbraio 2011, con il quale è stata rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento del funzionamento dell'impianto di cui al punto 4.5, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2015, sito nel Comune di Torviscosa (UD), Piazzale Marinotti, 1, da parte della Società SPIN S.p.A. (di seguito indicata come Gestore), con sede legale in Milano, via dei Bossi, 4;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 126/2011, è stata prorogata fino al 2 febbraio 2023;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il “Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)”, ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la “Pianificazione visite ispettive triennio 2017 - 2018 - 2019”;

Considerato che con atto dell'1 ottobre 2012 (Variazione sede legale art. 111, Disp. Att. C.C.) il Gestore ha trasferito la sede legale da via dei Bossi n. 4 a via Egidio Folli n. 50, nell'ambito del Comune di Milano;

Visto il decreto del Direttore centrale della Direzione centrale ambiente ed energia n. 864 del 6 marzo 2017, con il quale è stato disposto che il progetto riguardante l'adeguamento degli impianti all'aumento della capacità produttiva dell'insediamento SPIN di Torviscosa – presentato dalla Società SPIN S.p.A. – non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla legge regionale 43/1990 e al decreto legislativo 152/2006;

Considerato che al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, il suddetto decreto n. 864 del 6 marzo 2017, ha previsto le seguenti prescrizioni:

- 1) in sede di progetto definitivo preordinato all'ottenimento della modifica del decreto di AIA il proponente dovrà elaborare una valutazione di impatto acustico tramite modellistica numerica, finalizzata alla valutazione del rispetto dei limiti assoluti di immissione ed emissione e di rispetto del criterio differenziale presso i recettori individuati sulla base dei dati di potenza sonora effettivi delle torri di raffreddamento che si prevede di installare. Inoltre il proponente dovrà prevedere adeguate azioni mitigative del rumore prodotto dall'installazione, inclusa, se tecnicamente fattibile, la valutazione di un'alternativa di localizzazione delle torri in un'area più distante dai recettori individuati;
- 2) all'avvio dell'impianto, il proponente dovrà effettuare una campagna di monitoraggio del clima acustico finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti assoluti di immissione e del criterio differenziale presso i recettori individuati;

Vista la domanda del 25 maggio 2017, trasmessa a mezzo posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente il 26 maggio 2017 con protocollo n. 22838, presentata dalla Società SPIN S.p.A. per il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, **della modifica sostanziale** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'installazione sita nel Comune di Torviscosa (UD), Piazzale Marinotti, 1, relativa a:

- (Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi), di cui al **punto 4.5**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

Preso atto che la modifica sostanziale consiste:

- 1) nell'aumento della capacità produttiva di lomeprolo da 650 t/anno a 1.400 t/anno che comporta:
 - a) l'installazione di n. 2 reattori nell'unità 400 – Sintesi dell'Idroamide all'interno del Fabbricato 8;
 - b) l'installazione di n. 1 reattore nell'unità 500 – Recupero lomeprolo da residui dell'unità 100 e 200 all'interno della torre del Fabbricato 8;
 - c) l'installazione di n. 1 reattore nell'unità 700 – Recupero dell'isoprop (Ioserinolo da purificare) all'interno del Fabbricato 8;
 - d) l'installazione di n. 1 reattore nell'unità 200 – Sintesi e purificazione lomeprolo all'interno della torre del Fabbricato 7;
 - e) l'installazione di n. 1 reattore, n. 1 centrifuga, n. 1 essiccatore nell'unità 100 – Isolamento del prodotto finito all'interno della torre del Fabbricato 7;
 - f) l'installazione di n. 1 skid di pervaporazione nell'unità 2000 – Recupero etanolo nell'area processo e stoccaggio solventi;
 - g) l'installazione di n. 1 serbatoio di stoccaggio di Monometilamina nell'area processo e stoccaggio solventi;
- 2) nell'aumento della capacità produttiva di Iodoftal da 1.200 t/anno a 2.000 t/anno che comporta:
 - a) la sostituzione di n. 2 centrifughe;
 - b) la sostituzione di n. 2 essiccatori;
- 3) nella realizzazione delle seguenti modifiche impiantistiche alle parti comuni dell'impianto:
 - a) installazione di un nuovo reattore nell'unità 900 – Recupero Iodio all'interno del Fabbricato 8;
 - b) potenziamento del sistema di raffreddamento a torri;
 - c) potenziamento delle utilities di impianto (acqua demineralizzata, acqua di qualità, aria compressa e recupero condense);
 - d) installazione di n. 1 serbatoio dedicato allo stoccaggio delle acque reflue fuori specifica;

4) nell'installazione di n. 2 nuove cappe da laboratorio soggette ad autorizzazione per l'utilizzo di sostanze indicate in tabella A1, parte I, allegato I, alla parte V, del d.lgs 152/06 (escluse dal campo di applicazione dell'Allegato IV Parte I alla Parte V del D, Lgs. 152/06 e ss.mm.ii);

5) nella presa d'atto dell'attività tecnicamente connessa costituita dall'impianto Cloruro di Iodio e del relativo deposito di cloro in bombole, installato all'interno del distretto industriale di Torviscosa, attualmente gestito da Caffaro Industrie S.p.A. ed autorizzato all'esercizio con Decreto STINQ-UD/AIA/103-1 n. 1773 del 9 settembre 2014 di titolarità Caffaro Industrie S.p.A..

Rilevato che il Gestore ha già adempiuto, in sede di presentazione del progetto di modifica sostanziale di cui all'istanza del 25 maggio 2017, alla prescrizione di cui al punto 1 del citato decreto regionale n. 864/2017;

Vista la nota prot. n. 24933 del 9 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 25135 del 12 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Torviscosa, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina" e al CAFC S.p.A., la domanda di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e la documentazione allegata alla stessa;

2) ha convocato per il giorno 13 luglio 2017 la prima seduta della Conferenza di servizi, per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 9 giugno 2017, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 22589 / P / GEN/ PRA dell'11 luglio 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 12 luglio 2017 con protocollo n. 29983, con la quale ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla realizzazione della modifica sostanziale e ha proposto delle prescrizioni e delle modifiche al Piano di monitoraggio e controllo;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 13 luglio 2017 della Conferenza di servizi, dal quale risulta che:

1) è stata data lettura della nota prot. n. 37607/17 del 10 luglio 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 29701, con la quale il CAFC S.p.A. ha espresso per quanto di competenza, in merito alla gestione della rete fognaria, parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione richiesta e ha proposto limiti di emissione per i parametri delle acque reflue industriali da immettere in fognatura e prescrizioni per la gestione dello scarico S1 recapitato in rete fognaria;

2) è stata data lettura della nota prot. n. 22589 / P / GEN/ PRA dell'11 luglio 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 12 luglio 2017 con protocollo n. 29983, con la quale ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla realizzazione della modifica sostanziale e ha proposto delle prescrizioni e delle modifiche al Piano di monitoraggio e controllo;

3) i rappresentanti del Società Gestore hanno precisato, in merito al punto 1 della summenzionata nota di ARPA FVG, che l'impianto di produzione di cloruro di iodio e l'asservito deposito di cloro in bombole, attività accessorie tecnicamente connesse a quelle svolte dal Gestore stesso, continueranno ad essere gestite da Caffaro Industrie S.p.A secondo le modalità stabilite dal decreto di autorizzazione Integrata ambientale n. 1773 UD/AIA/103-1 del 9 settembre 2014 e ss.mm.ii.. Tale rapporto è regolato con regolare contratto di comodato d'uso.

4) la Conferenza di servizi ha preso atto che il chiarimento fornito dal Gestore in merito al punto 1 della summenzionata nota di ARPA FVG supera anche i rilievi di cui ai punti 2, 4 e 5 della nota stessa;

5) il Gestore ha dichiarato, in merito al punto 7 della nota ARPA, che le emissioni dell'impianto sono largamente inferiori ai valori già autorizzati e a tal proposito ha richiamato quanto espresso nella relazione tecnica, allegato 4, all'istanza di modifica sostanziale:

"Inoltre nell'ottica di attuare una politica di miglioramento delle performance ambientali dell'insediamento produttivo volta a ridurre gli impatti, già scarsamente significativi, sui recettori sensibili presenti nel territorio limitrofo, Spin ritiene di essere in grado di garantire il rispetto di un limite emissivo al camino E1 per il parametro Composti Organici Volatili (VOC) pari a 100 mg/Nm³. Ciò si rende possibile grazie all'ottimizzazione dei processi di recupero dei solventi nelle unità 2000, 2100 e 2200, in parte dovuta all'installazione del nuovo skid di pervaporazione, ed ad un maggior controllo dell'efficienza di funzionamento dei sistemi di abbattimento installati a monte idraulico del camino E1."

6) la Conferenza di servizi, in riferimento al suggerimento di ARPA di monitorare lo scarico S2 (acque di seconda pioggia), ha chiesto chiarimenti sulle modalità di separazione tra le acque di prima e seconda pioggia;

7) il Gestore ha precisato che la descrizione dei sistemi di separazione delle acque di prima pioggia è presente nella relazione tecnica allegata all'istanza di AIA del gennaio 2007 che viene visionata in sede di conferenza;

8) la Conferenza di servizi ha ritenuto esaurienti le precisazioni fornite dal Gestore ed, in considerazione del fatto che non esistono limiti prescrittivi, la Conferenza stessa ritiene di non imporre tale monitoraggio;

9) è stata data lettura della Relazione istruttoria predisposta dagli uffici sulla base delle indicazioni e delle relazioni istruttorie fornite dagli Enti;

10) dopo approfondita discussione la relazione ed il piano di monitoraggio e controllo vengono modificati sulla base delle osservazioni degli intervenuti e dei pareri trasmessi;

11) il rappresentante del Comune di Torviscosa, viste le relazioni di CAFC, ARPA e le precisazioni fornite dal Gestore non ha rilevato elementi ostativi all'approvazione della modifica sostanziale;

12) i rappresentanti degli enti partecipanti e del Gestore hanno approvato e sottoscritto in sede di Conferenza di servizi la relazione istruttoria;

Vista la nota prot. n. 30645 del 17 luglio 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore, al Comune di Torviscosa, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina" e al CAFC S.p.A., copia del verbale e della Relazione istruttoria approvata;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Preso atto che l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina" non ha partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 13 luglio 2017;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Visto il certificato n. 6880 di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004, rilasciato dalla Società di certificazione CERTIQUALITY S.R.L. con sede in Milano, via Gaetano Giardino, 4, da cui risulta che dalla data del 23 aprile 2004 la Società SPIN S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Sviluppo e produzione di mezzi di contrasto per la diagnostica medica, intermedi e principi attivi, ottenuti per procedimenti di sintesi chimica, purificazione e confezionamento del prodotto finito", svolta presso il sito operativo di Torviscosa (UD), Piazzale F. Marinotti, 1, fino al 14 settembre 2018;

Preso atto che con la documentazione allegata all'istanza di modifica sostanziale datata 25 maggio 2017, il Gestore ha comunicato che le modifiche oggetto dell'istanza stessa non comportano l'introduzione di nuove materie prime, non prevedono l'avvio di nuovi processi produttivi, né determinano necessità di incrementare gli stoccaggi esistenti delle materie prime in forma liquida e che pertanto, non essendoci variazioni rispetto agli esiti della procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento di cui all'Allegato 1, al DM 272 del 13 novembre 2014, già trasmessa con la nota del 7 maggio 2015, acquisita la protocollo regionale n. 12644, non provvederà ad effettuare una nuova procedura di verifica, che tenga conto delle modifiche da apportare all'installazione;

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo è effettuato ogni 12 (dodici) anni o, comunque, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

Preso atto che:

1) è presente presso l'installazione del Gestore un impianto per la produzione di cloruro di iodio che si configura quale attività accessoria tecnicamente connessa all'attività principale indicata al punto 4.5, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi);

2) la gestione di detto impianto per la produzione di iodio rimane in capo alla Società Caffaro Industrie S.p.A. e che le relative prescrizioni sono indicate nel decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1773 del 9 settembre 2014, rilasciata a favore della Società medesima;

Considerato che:

1) il Servizio competente ha chiesto, in data 17 luglio 2017, di acquisire la comunicazione antimafia per la Società SPIN S.p.A. mediante consultazione della Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA), come previsto dall'articolo 87, del decreto legislativo 159/2011;

2) ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011, decorso il termine di 30 giorni dalla data della consultazione della BDNA, il Servizio competente può procedere, sotto condizione risolutiva, anche in assenza della comunicazione antimafia, al rilascio

dell'autorizzazione integrata ambientale, previa acquisizione dell'autocertificazione di cui all'articolo 89 del decreto legislativo 159/2011, con la quale l'interessato attesta che nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 67 del decreto legislativo 159/2011;

Vista la nota del 15 settembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 18 settembre 2017 con protocollo n. 39621, con la quale il Gestore ha trasmesso le sopra indicate autocertificazioni di cui all'articolo 89 del decreto legislativo 159/2011, dei soggetti da sottoporre alla verifica antimafia, come indicati all'articolo 85 del decreto legislativo medesimo;

Ritenuto per quanto sopra esposto:

- 1) di procedere alla modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 126 del 2 febbraio 2011, come prorogata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015;
- 2) di prendere atto della presenza presso l'installazione del Gestore di un impianto per la produzione di cloruro di iodio che si configura quale attività accessoria tecnicamente connessa all'attività principale indicata al punto 4.5, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi) e che la gestione di tale impianto rimane in capo alla Società Caffaro Industrie S.p.A., già autorizzata, allo scopo, con il decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1773 del 9 settembre 2014;

DECRETA

1. E' autorizzata la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 126 del 2 febbraio 2011, come prorogata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, rilasciata a favore della Società SPIN S.p.A. con sede legale in Milano, via Egidio Folli, 50, identificata dal codice fiscale 11185300156, relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 4.5, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Torviscosa (UD), Piazzale Marinotti, 1.

Oltre alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto, il Gestore, per l'esercizio dell'installazione, deve attenersi a quanto indicato negli articoli seguenti.

2. Il presente decreto ed i suoi Allegati sostituiscono i decreti del Direttore del servizio competente n. 126 del 2 febbraio 2011 e n. 535 del 7 aprile 2015.

3. Si prende atto della presenza, presso l'installazione della Società SPIN S.p.A., di un impianto per la produzione di cloruro di iodio che si configura quale attività accessoria tecnicamente connessa all'attività principale indicata al punto 4.5, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi) e che la gestione di tale impianto rimane in capo alla Società Caffaro Industrie S.p.A., già autorizzata, allo scopo, con il decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1773 del 9 settembre 2014.

4. L'autorizzazione di cui al punto 1 è sottoposta alla condizione risolutiva dell'esito positivo delle verifiche antimafia da parte della Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA), ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011. L'esito negativo delle predette verifiche comporterà la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale medesima.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
 - a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
 - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
 - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
 - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dall'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e ad ARPA Dipartimento di Udine. Il mancato invio della succitata comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.
3. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
 - a) trasmette tempestivamente al Servizio competente e al Comune di Torviscosa, il rinnovo della certificazione ISO 14001;
 - b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente e al Comune di Torviscosa, il mancato rinnovo della stessa;
 - c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente e al Comune di Torviscosa, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce le seguenti autorizzazioni ambientali:
 - a) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
 - b) autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale, **riferita all'intera installazione**, è fissata in **12 (dodici)** anni dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute

pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.

3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2 al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il Gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento di ARPA di Udine e trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29-quattordicesimo, commi 2 e 10, del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento di ARPA di Udine, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società SPIN S.p.A., al Comune di Torviscosa, ad ARPA SOC pressione sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, all' Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina", al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (MTD)

Il Gestore dichiara che all'interno dell'installazione vengono applicate le seguenti Migliori tecniche Disponibili come individuate da DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica

Confronto con le BAT "Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management Systems in the Chemical Sector"

| Rif. BAT | BAT | Status | Descrizione applicazione |
|--|---|-----------|---|
| 1. Sistemi di gestione ambientale | | | |
| BAT 1 | Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale. | Applicata | Spin ha istituito e attuato, a partire dall'anno 2004, un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001 certificato dalla società Certiquality Srl. |
| BAT 2 | Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in aria e del consumo di risorse idriche, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi | Applicata | Spin ha predisposto i manuali di gestione dei reflui e delle emissioni nell'ambito del SGA e provvede a verifiche periodiche degli stessi. Le caratteristiche dei flussi gassosi e delle acque reflue vengono periodicamente monitorate in adempimento a quanto prescritto nel PMeC. |
| 2. Monitoraggio | | | |
| BAT 3 | Per le emissioni in acqua di cui all'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il monitoraggio continuo della portata, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio, ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale). | Applicata | Spin provvede ad effettuare il monitoraggio dei parametri delle acque reflue ritenuti significativi. In particolare è previsto il controllo del pH nella vasca di equalizzazione e di neutralizzazione finale. All'interno del "Manuale di Gestione dei Reflui" (si veda Annesso 7) sono riportati i parametri di gestione degli impianti di raccolta e neutralizzazione reflui di Spin S.p.A. |
| BAT 4 | BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata qui di seguito. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente | Applicata | Il SGA riporta le frequenze minime del monitoraggio dei parametri delle acque reflue così come prescritto nel PMeC. All'interno del "Manuale di Gestione dei Reflui" (si veda Annesso 7) sono riportate le frequenze minime del monitoraggio delle emissioni in acqua come prescritto nel piano di automonitoraggio. |

| Sostanza/Parametro | Norma/e | Frequenza minima di monitoraggio (*) (†) | |
|---|---|---|----------------------------|
| Carbonio organico totale (TOC) (‡) | EN 1484 | Giornaliera | |
| Domanda chimica di ossigeno (COD) (‡) | Nessuna norma EN disponibile | | |
| Solidi sospesi totali (TSS) | EN 872 | | |
| Azoto totale (TN) (¶) | EN 12260 | | |
| Azoto inorganico totale (N _{inorg}) (¶) | Varie norme EN disponibili | | |
| Fosforo totale (TP) | Varie norme EN disponibili | | |
| Sostanza/Parametro | Norma/e | Frequenza minima di monitoraggio (*) (†) | |
| Composti organoalogenati adsorbibili (AOX) | EN ISO 9562 | Mensile | |
| Metalli | Cr | | Varie norme EN disponibili |
| | Cu | | |
| | Ni | | |
| | Pb | | |
| | Zn | | |
| | Altri metalli, se pertinente | | |
| Tossicità (¶) | Uova di pesce (<i>Danio rerio</i>) | EN ISO 15088 | |
| | Daphnia (<i>Daphnia magna</i> Straus) | EN ISO 6341 | |
| | Batteri luminescenti (<i>Vibrio fischeri</i>) | EN ISO 11348-1, EN ISO 11348-2 o EN ISO 11348-3 | |
| | Lenticchia d'acqua (<i>Lemna minor</i>) | EN ISO 20079 | |
| | Alghe | EN ISO 8692, EN ISO 10253 o EN ISO 10710 | |
| (*) La periodicità del monitoraggio può essere adattata qualora le serie di dati indichino chiaramente una sufficiente stabilità. (†) Il punto di campionamento si trova nel punto in cui le emissioni escono dall'installazione. (‡) Il monitoraggio del TOC costituisce un'alternativa al monitoraggio del COD. Il monitoraggio del TOC è l'opzione da privilegiare, perché non si avvale di composti molto tossici. (¶) Il monitoraggio del TN costituisce un'alternativa al monitoraggio del N _{inorg} . (†) Può essere utilizzata un'opportuna combinazione di questi metodi. | | | |

| | | | |
|-------|--|-----------------|---|
| BAT 5 | <p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV in aria provenienti da sorgenti pertinenti attraverso un'adeguata combinazione delle tecniche da I a III o, se sono presenti grandi quantità di COV, tutte le tecniche da I a III. Metodi di «sniffing» (ad es. con strumenti portatili conformemente alla norma EN 15446) associati a curve di correlazione per le principali apparecchiature; tecniche di imaging ottico per la rilevazione di gas; calcolo delle emissioni in base a fattori di emissione convalidati periodicamente (ad esempio, una volta ogni due anni) da misurazioni.</p> <p>Quando sono presenti quantità significative di COV, lo screening e la quantificazione delle emissioni dall'installazione mediante campagne periodiche con tecniche ottiche basate sull'assorbimento, come la tecnica DIAL (radar ottico ad assorbimento differenziale) o la tecnica SOF (assorbimento infrarossi dei flussi termici e solari) costituiscono un'utile tecnica complementare alle tecniche da I a III.</p> | Non applicabile | I processi produttivi operati con apparecchiature ad elevata integrità, in circuiti chiusi e in atmosfera inerte non generano emissioni diffuse di COV. |
| BAT 6 | La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori provenienti dalle sorgenti pertinenti, conformemente alle norme EN | Non applicabile | I processi produttivi eserciti nell'insediamento produttivo Spin non generano emissioni di sostanze odorogene. |

| Emissioni in acqua | | | |
|--------------------|--|-----------|---|
| BAT 7 | Per ridurre il consumo di acqua e la produzione di acque reflue, la BAT consiste nel ridurre il volume e/o il carico inquinante dei flussi di acque reflue, incentivare il riutilizzo di acque reflue nel processo di produzione e recuperare e riutilizzare le materie prime. | Applicata | Nell'insediamento produttivo sono attuati processi di purificazione, recupero e riutilizzo dei solventi e dello iodio. Si segnala inoltre che le rese di processo elevate e massimizzate permettono di avere in ogni caso il completamento delle reazioni e di minimizzare i quantitativi di reflui prodotti (sia in termini di volume sia di carico inquinante). |
| BAT 8 | Al fine di impedire la contaminazione dell'acqua non inquinata e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue non contaminate dai flussi delle acque reflue che necessitano di trattamento | Applicata | Nell'insediamento produttivo sono attuati processi di purificazione, recupero e riutilizzo dei solventi e dello iodio. Inoltre relativamente alle acque reflue, nello stabilimento viene effettuata la separazione delle acque di prima pioggia (potenzialmente contaminate) da quelle di seconda pioggia (non contaminate). |
| BAT 9 | Per evitare emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel garantire un'adeguata capacità di stoccaggio di riserva per le acque reflue prodotte in condizioni operative diverse da quelle normali, sulla base di una valutazione dei rischi (tenendo conto, ad esempio, della natura dell'inquinante, degli effetti su ulteriori trattamenti e dell'ambiente ricevente), e nell'adottare ulteriori misure appropriate (ad esempio, controllo, trattamento, riutilizzo). | Applicata | Il sistema di gestione delle acque reflue prevede lo stoccaggio provvisorio delle acque piovane potenzialmente contaminate in vasche e serbatoi dedicati separati dal sistema di raccolta delle acque reflue. Inoltre sono presenti vasche di raccolta sezionabili all'interno dell'impianto, linea acque reflue industriali, per impedire l'invio di acque reflue prodotte in condizioni anomale all'impianto di depurazione consortile. Infine, come descritto al paragrafo 2.3.3 è prevista l'installazione di un serbatoio di stoccaggio delle acque reflue trattate fuori specifica del volume di 30 m ³ , che verrà installato in prossimità dei serbatoi TK-5401 e TK-5301. |

| BAT 10 | <p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue che comprenda un'adeguata combinazione delle tecniche riportate qui di seguito, nell'ordine indicato.</p> <table border="1" data-bbox="256 371 879 667"> <thead> <tr> <th></th> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a)</td> <td>Tecniche integrate con il processo ⁽¹⁾</td> <td>Tecniche per prevenire o ridurre la produzione di sostanze inquinanti.</td> </tr> <tr> <td>b)</td> <td>Recupero di inquinanti alla sorgente ⁽²⁾</td> <td>Tecniche per recuperare inquinanti prima di scaricarli nel sistema di raccolta delle acque reflue.</td> </tr> <tr> <th></th> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> <tr> <td>c)</td> <td>Pretrattamento delle acque reflue ⁽¹⁾ ⁽³⁾</td> <td>Tecniche per ridurre gli inquinanti prima del trattamento finale delle acque reflue. Il pretrattamento può essere effettuato alla sorgente o nei flussi combinati.</td> </tr> <tr> <td>d)</td> <td>Trattamento finale delle acque reflue ⁽¹⁾</td> <td>Trattamento finale delle acque reflue mediante, ad esempio, trattamento preliminare e primario, trattamento biologico, denitrificazione, rimozione del fosforo e/ o tecniche di eliminazione finale delle materie solide prima dello scarico in un corpo idrico ricettore.</td> </tr> </tbody> </table> <p>⁽¹⁾ Queste tecniche sono ulteriormente descritte e definite in altre conclusioni sulle BAT per l'industria chimica. ⁽²⁾ Cfr. BAT 11. ⁽³⁾ Cfr. BAT 12.</p> | | Tecnica | Descrizione | a) | Tecniche integrate con il processo ⁽¹⁾ | Tecniche per prevenire o ridurre la produzione di sostanze inquinanti. | b) | Recupero di inquinanti alla sorgente ⁽²⁾ | Tecniche per recuperare inquinanti prima di scaricarli nel sistema di raccolta delle acque reflue. | | Tecnica | Descrizione | c) | Pretrattamento delle acque reflue ⁽¹⁾ ⁽³⁾ | Tecniche per ridurre gli inquinanti prima del trattamento finale delle acque reflue. Il pretrattamento può essere effettuato alla sorgente o nei flussi combinati. | d) | Trattamento finale delle acque reflue ⁽¹⁾ | Trattamento finale delle acque reflue mediante, ad esempio, trattamento preliminare e primario, trattamento biologico, denitrificazione, rimozione del fosforo e/ o tecniche di eliminazione finale delle materie solide prima dello scarico in un corpo idrico ricettore. | Applicata | Il sistema di gestione delle acque reflue prevede uno stadio di purificazione, recupero di solventi e di iodio, e successivamente una fase di equalizzazione e neutralizzazione prima dell'invio al depuratore consortile. | | |
|------------|---|--|---|-------------|---------------|---|--|---|--|--|-------------------------------|--|--------------------------|----|---|--|---|--|--|---|--|-----------------|--|
| | Tecnica | Descrizione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a) | Tecniche integrate con il processo ⁽¹⁾ | Tecniche per prevenire o ridurre la produzione di sostanze inquinanti. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b) | Recupero di inquinanti alla sorgente ⁽²⁾ | Tecniche per recuperare inquinanti prima di scaricarli nel sistema di raccolta delle acque reflue. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Tecnica | Descrizione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| c) | Pretrattamento delle acque reflue ⁽¹⁾ ⁽³⁾ | Tecniche per ridurre gli inquinanti prima del trattamento finale delle acque reflue. Il pretrattamento può essere effettuato alla sorgente o nei flussi combinati. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| d) | Trattamento finale delle acque reflue ⁽¹⁾ | Trattamento finale delle acque reflue mediante, ad esempio, trattamento preliminare e primario, trattamento biologico, denitrificazione, rimozione del fosforo e/ o tecniche di eliminazione finale delle materie solide prima dello scarico in un corpo idrico ricettore. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BAT 11 | Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel pretrattare, mediante tecniche appropriate, le acque reflue che contengono sostanze inquinanti che non possono essere trattate adeguatamente durante il trattamento finale. | Applicata | Si veda BAT precedente. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BAT 12 | Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche di trattamento finale delle acque reflue. | Non applicabile | Il trattamento delle acque di scarico è effettuato al di fuori dell'insediamento produttivo. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 3. Rifiuti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BAT 13 | Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti, che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero | Applicata | Spin ha redatto nell'ambito del SGA una procedura di gestione dei rifiuti che garantisce in ordine di priorità, la riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BAT 14 | <p>Per ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue che richiedono trattamenti ulteriori o sono destinati allo smaltimento, e diminuirne l'impatto ambientale potenziale, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito</p> <table border="1" data-bbox="256 1503 879 1872"> <thead> <tr> <th></th> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> <th>Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a)</td> <td>Condizionamento</td> <td>Condizionamento chimico (ad es. aggiunta di prodotti coagulanti e/o flocculanti) o condizionamento termico (ad es. riscaldamento) per migliorare le condizioni nel corso dell'ispessimento/disidratazione dei fanghi.</td> <td>Non applicabile ai fanghi inorganici. La necessità di ricorrere al condizionamento dipende dalle proprietà dei fanghi e dalle apparecchiature di ispessimento/disidratazione utilizzate.</td> </tr> <tr> <td>b)</td> <td>Ispessimento / disidratazione</td> <td>L'ispessimento può essere effettuato mediante sedimentazione, centrifugazione, flottazione, nastro a gravità o spessoratori a fusto rotante. La disidratazione può essere effettuata mediante nastropresse o filterpresse a piastre.</td> <td>Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td>c)</td> <td>Stabilizzazione</td> <td>La stabilizzazione dei fanghi comprende il trattamento chimico, il trattamento termico, la digestione aerobica o la digestione anaerobica.</td> <td>Non applicabile ai fanghi inorganici. Non applicabile per i trattamenti di breve durata prima del trattamento finale.</td> </tr> <tr> <td>d)</td> <td>Essiccazione</td> <td>I fanghi sono essiccati per contatto diretto o indiretto con una fonte di calore.</td> <td>Non applicabile quando il calore di scarto non è disponibile o non può essere utilizzato.</td> </tr> </tbody> </table> | | Tecnica | Descrizione | Applicabilità | a) | Condizionamento | Condizionamento chimico (ad es. aggiunta di prodotti coagulanti e/o flocculanti) o condizionamento termico (ad es. riscaldamento) per migliorare le condizioni nel corso dell'ispessimento/disidratazione dei fanghi. | Non applicabile ai fanghi inorganici. La necessità di ricorrere al condizionamento dipende dalle proprietà dei fanghi e dalle apparecchiature di ispessimento/disidratazione utilizzate. | b) | Ispessimento / disidratazione | L'ispessimento può essere effettuato mediante sedimentazione, centrifugazione, flottazione, nastro a gravità o spessoratori a fusto rotante. La disidratazione può essere effettuata mediante nastropresse o filterpresse a piastre. | Generalmente applicabile | c) | Stabilizzazione | La stabilizzazione dei fanghi comprende il trattamento chimico, il trattamento termico, la digestione aerobica o la digestione anaerobica. | Non applicabile ai fanghi inorganici. Non applicabile per i trattamenti di breve durata prima del trattamento finale. | d) | Essiccazione | I fanghi sono essiccati per contatto diretto o indiretto con una fonte di calore. | Non applicabile quando il calore di scarto non è disponibile o non può essere utilizzato. | Non applicabile | L'insediamento produttivo non produce fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue, in quanto il trattamento delle acque di scarico è effettuato presso il depuratore consortile. |
| | Tecnica | Descrizione | Applicabilità | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a) | Condizionamento | Condizionamento chimico (ad es. aggiunta di prodotti coagulanti e/o flocculanti) o condizionamento termico (ad es. riscaldamento) per migliorare le condizioni nel corso dell'ispessimento/disidratazione dei fanghi. | Non applicabile ai fanghi inorganici. La necessità di ricorrere al condizionamento dipende dalle proprietà dei fanghi e dalle apparecchiature di ispessimento/disidratazione utilizzate. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b) | Ispessimento / disidratazione | L'ispessimento può essere effettuato mediante sedimentazione, centrifugazione, flottazione, nastro a gravità o spessoratori a fusto rotante. La disidratazione può essere effettuata mediante nastropresse o filterpresse a piastre. | Generalmente applicabile | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| c) | Stabilizzazione | La stabilizzazione dei fanghi comprende il trattamento chimico, il trattamento termico, la digestione aerobica o la digestione anaerobica. | Non applicabile ai fanghi inorganici. Non applicabile per i trattamenti di breve durata prima del trattamento finale. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| d) | Essiccazione | I fanghi sono essiccati per contatto diretto o indiretto con una fonte di calore. | Non applicabile quando il calore di scarto non è disponibile o non può essere utilizzato. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| 4. Emissioni in aria | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------|--|---|--|-------------|---------------|----|---|--|---|----|--|---|---------------------------|--|--|
| BAT 15 | Al fine di agevolare il recupero dei composti e la riduzione delle emissioni in aria, la BAT consiste nel confinare le sorgenti di emissione e nel trattare le emissioni, ove possibile. | Applicata | I processi produttivi sono operati con apparecchiature ad elevata integrità, in circuiti chiusi e in atmosfera inerte. Tutte le emissioni convogliate in atmosfera attraverso i camini E1 ed E2 sono trattate in impianti di abbattimento dedicati. | | | | | | | | | | | | |
| BAT 16 | Al fine di ridurre le emissioni in aria, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi che comprende tecniche integrate con il processo e tecniche di trattamento degli scarichi gassosi | Applicata | Le frazioni di testa separate nei distillatori installati nelle diverse unità produttive sono opportunamente raffreddate e condensate al fine di recuperare i contaminati presenti (butanolo, isoserinolo e ammonio idrato). In ogni caso le emissioni gassose derivanti da tali unità di processo sono opportunamente trattate prima di essere emesse attraverso i camini E1 ed E2. | | | | | | | | | | | | |
| BAT 17 | Al fine di prevenire le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia, la BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni di esercizio diverse da quelle normali (per esempio, operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando una o entrambe le tecniche riportate di seguito. | Non applicabile | Nell'insediamento produttivo non sono presenti torce. | | | | | | | | | | | | |
| | <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> <th>Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a)</td> <td>Corretta progettazione degli impianti</td> <td>Occorre prevedere un sistema di recupero dei gas di adeguata capacità e utilizzare valvole di sicurezza ad alta integrità.</td> <td>Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori (retrofitting) negli impianti esistenti.</td> </tr> <tr> <td>b)</td> <td>Gestione degli impianti</td> <td>Si tratta di garantire il bilanciamento del sistema combustibile/gas e di utilizzare dispositivi avanzati di controllo dei processi.</td> <td>Generalmente applicabile.</td> </tr> </tbody> </table> | | Tecnica | Descrizione | Applicabilità | a) | Corretta progettazione degli impianti | Occorre prevedere un sistema di recupero dei gas di adeguata capacità e utilizzare valvole di sicurezza ad alta integrità. | Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori (retrofitting) negli impianti esistenti. | b) | Gestione degli impianti | Si tratta di garantire il bilanciamento del sistema combustibile/gas e di utilizzare dispositivi avanzati di controllo dei processi. | Generalmente applicabile. | | |
| | Tecnica | Descrizione | Applicabilità | | | | | | | | | | | | |
| a) | Corretta progettazione degli impianti | Occorre prevedere un sistema di recupero dei gas di adeguata capacità e utilizzare valvole di sicurezza ad alta integrità. | Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori (retrofitting) negli impianti esistenti. | | | | | | | | | | | | |
| b) | Gestione degli impianti | Si tratta di garantire il bilanciamento del sistema combustibile/gas e di utilizzare dispositivi avanzati di controllo dei processi. | Generalmente applicabile. | | | | | | | | | | | | |
| BAT 18 | Per ridurre le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia quando si deve necessariamente ricorrere a questa tecnica, la BAT consiste nell'applicare una delle due tecniche riportate di seguito o entrambe. | Non applicabile | Nell'insediamento produttivo non sono presenti torce. | | | | | | | | | | | | |
| | <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> <th>Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a)</td> <td>Progettazione corretta dei dispositivi di combustione in torcia</td> <td>Ottimizzazione dell'altezza, della pressione, dell'assistenza (mediante vapore, aria o gas), del tipo di bruciatori (chiusi o protetti), ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e l'efficiente combustione del gas in eccesso.</td> <td>Applicabile alle nuove torce. Negli impianti esistenti, l'applicabilità può essere limitata, ad esempio a causa della mancanza di tempo previsto a tal fine nel corso della campagna di manutenzione dell'impianto.</td> </tr> <tr> <td>b)</td> <td>Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia</td> <td>Monitoraggio continuo dei gas destinati alla combustione in torcia, misurazioni della portata dei gas e stime di altri parametri [ad esempio composizione, entalpia, tasso di assistenza, velocità, tasso di portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO_x, CO, idrocarburi, rumore)]. La registrazione dei dati relativi alle operazioni di combustione in torcia di solito include la composizione stimata/misurata del gas di torcia, la quantità misurata/stimata del gas di torcia e la durata dell'operazione. La registrazione consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di combustione in torcia.</td> <td>Generalmente applicabile</td> </tr> </tbody> </table> | | Tecnica | Descrizione | Applicabilità | a) | Progettazione corretta dei dispositivi di combustione in torcia | Ottimizzazione dell'altezza, della pressione, dell'assistenza (mediante vapore, aria o gas), del tipo di bruciatori (chiusi o protetti), ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e l'efficiente combustione del gas in eccesso. | Applicabile alle nuove torce. Negli impianti esistenti, l'applicabilità può essere limitata, ad esempio a causa della mancanza di tempo previsto a tal fine nel corso della campagna di manutenzione dell'impianto. | b) | Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia | Monitoraggio continuo dei gas destinati alla combustione in torcia, misurazioni della portata dei gas e stime di altri parametri [ad esempio composizione, entalpia, tasso di assistenza, velocità, tasso di portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO _x , CO, idrocarburi, rumore)]. La registrazione dei dati relativi alle operazioni di combustione in torcia di solito include la composizione stimata/misurata del gas di torcia, la quantità misurata/stimata del gas di torcia e la durata dell'operazione. La registrazione consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di combustione in torcia. | Generalmente applicabile | | |
| | Tecnica | Descrizione | Applicabilità | | | | | | | | | | | | |
| a) | Progettazione corretta dei dispositivi di combustione in torcia | Ottimizzazione dell'altezza, della pressione, dell'assistenza (mediante vapore, aria o gas), del tipo di bruciatori (chiusi o protetti), ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e l'efficiente combustione del gas in eccesso. | Applicabile alle nuove torce. Negli impianti esistenti, l'applicabilità può essere limitata, ad esempio a causa della mancanza di tempo previsto a tal fine nel corso della campagna di manutenzione dell'impianto. | | | | | | | | | | | | |
| b) | Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia | Monitoraggio continuo dei gas destinati alla combustione in torcia, misurazioni della portata dei gas e stime di altri parametri [ad esempio composizione, entalpia, tasso di assistenza, velocità, tasso di portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO _x , CO, idrocarburi, rumore)]. La registrazione dei dati relativi alle operazioni di combustione in torcia di solito include la composizione stimata/misurata del gas di torcia, la quantità misurata/stimata del gas di torcia e la durata dell'operazione. La registrazione consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di combustione in torcia. | Generalmente applicabile | | | | | | | | | | | | |

| <p>BAT 19</p> | <p>Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.</p> <table border="1" data-bbox="252 353 903 1010"> <thead> <tr> <th></th> <th>Tecnica</th> <th>Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="3">Tecniche relative alla progettazione degli impianti</td> </tr> <tr> <td>a)</td> <td>Limitare il numero di potenziali sorgenti di emissioni</td> <td rowspan="4">L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento.</td> </tr> <tr> <td>b)</td> <td>Massimizzare gli elementi di confinamento inerenti al processo</td> </tr> <tr> <td>c)</td> <td>Scegliere apparecchiature ad alta integrità (cfr. descrizione alla sezione 6.2)</td> </tr> <tr> <td>d)</td> <td>Agevolare le attività di manutenzione garantendo l'accesso ad apparecchiature che potrebbe avere problemi di perdite</td> </tr> <tr> <td colspan="3">Tecniche concernenti la costruzione, l'assemblaggio e la messa in servizio di impianti/apparecchiature</td> </tr> <tr> <td>e)</td> <td>Prevedere procedure esaustive e ben definite per la costruzione e l'assemblaggio dell'impianto/apparecchiatura. Si tratta in particolare di applicare alle guarnizioni il carico previsto per l'assemblaggio dei giunti a flangia (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)</td> <td rowspan="2">Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td>f)</td> <td>Garantire valide procedure di messa in servizio e consegna dell'impianto/apparecchiature nel rispetto dei requisiti di progettazione.</td> </tr> <tr> <td colspan="3">Tecniche relative al funzionamento dell'impianto</td> </tr> <tr> <td>g)</td> <td>Garantire una corretta manutenzione e la sostituzione tempestiva delle apparecchiature</td> <td rowspan="3">Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td>h)</td> <td>Utilizzare un programma di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR) basato sui rischi (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)</td> </tr> <tr> <td>i)</td> <td>Nella misura in cui ciò sia ragionevole, prevenire le emissioni diffuse di COV, colletterle alla sorgente e trattarle</td> </tr> </tbody> </table> | | Tecnica | Applicabilità | Tecniche relative alla progettazione degli impianti | | | a) | Limitare il numero di potenziali sorgenti di emissioni | L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento. | b) | Massimizzare gli elementi di confinamento inerenti al processo | c) | Scegliere apparecchiature ad alta integrità (cfr. descrizione alla sezione 6.2) | d) | Agevolare le attività di manutenzione garantendo l'accesso ad apparecchiature che potrebbe avere problemi di perdite | Tecniche concernenti la costruzione, l'assemblaggio e la messa in servizio di impianti/apparecchiature | | | e) | Prevedere procedure esaustive e ben definite per la costruzione e l'assemblaggio dell'impianto/apparecchiatura. Si tratta in particolare di applicare alle guarnizioni il carico previsto per l'assemblaggio dei giunti a flangia (cfr. la descrizione alla sezione 6.2) | Generalmente applicabile | f) | Garantire valide procedure di messa in servizio e consegna dell'impianto/apparecchiature nel rispetto dei requisiti di progettazione. | Tecniche relative al funzionamento dell'impianto | | | g) | Garantire una corretta manutenzione e la sostituzione tempestiva delle apparecchiature | Generalmente applicabile | h) | Utilizzare un programma di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR) basato sui rischi (cfr. la descrizione alla sezione 6.2) | i) | Nella misura in cui ciò sia ragionevole, prevenire le emissioni diffuse di COV, colletterle alla sorgente e trattarle | <p>Applicata</p> | <p>Gli impianti di processo non generano emissioni diffuse in quanto gli sfiati di processo e gli sfiati di emergenza sono tutti collettati agli abbattitori prima dell'emissione in atmosfera attraverso i camini E1 ed E2. Gli abbattitori sono stati predisposti per il trattamento dei COV. I solventi sono recuperati e riutilizzati nel processo. I vapori ammoniacali sono trattati separatamente. Inoltre nell'ottica di attuare una politica di miglioramento delle performance ambientali dell'insediamento produttivo volta a ridurre gli impatti, già scarsamente significativi, sui recettori sensibili presenti nel territorio limitrofo, Spin ritiene di essere in grado di garantire il rispetto di un limite emissivo al camino E1 per il parametro Composti Organici Volatili (VOC) pari a 100 mg/Nm³. Ciò si rende possibile grazie all'ottimizzazione dei processi di recupero dei solventi nelle unità 2000, 2100 e 2200, in parte dovuta all'installazione del nuovo skid di pervaporazione, ed ad un maggior controllo dell'efficienza di funzionamento dei sistemi di abbattimento installati a monte idraulico del camino E1.</p> |
|---|--|---|--|---------------|--|--|--|----|--|---|----|--|----|---|----|--|---|--|--|----|--|--------------------------|----|---|---|--|--|----|--|--------------------------|----|--|----|---|------------------|---|
| | Tecnica | Applicabilità | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tecniche relative alla progettazione degli impianti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a) | Limitare il numero di potenziali sorgenti di emissioni | L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b) | Massimizzare gli elementi di confinamento inerenti al processo | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| c) | Scegliere apparecchiature ad alta integrità (cfr. descrizione alla sezione 6.2) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| d) | Agevolare le attività di manutenzione garantendo l'accesso ad apparecchiature che potrebbe avere problemi di perdite | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tecniche concernenti la costruzione, l'assemblaggio e la messa in servizio di impianti/apparecchiature | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| e) | Prevedere procedure esaustive e ben definite per la costruzione e l'assemblaggio dell'impianto/apparecchiatura. Si tratta in particolare di applicare alle guarnizioni il carico previsto per l'assemblaggio dei giunti a flangia (cfr. la descrizione alla sezione 6.2) | Generalmente applicabile | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| f) | Garantire valide procedure di messa in servizio e consegna dell'impianto/apparecchiature nel rispetto dei requisiti di progettazione. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tecniche relative al funzionamento dell'impianto | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| g) | Garantire una corretta manutenzione e la sostituzione tempestiva delle apparecchiature | Generalmente applicabile | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| h) | Utilizzare un programma di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR) basato sui rischi (cfr. la descrizione alla sezione 6.2) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| i) | Nella misura in cui ciò sia ragionevole, prevenire le emissioni diffuse di COV, colletterle alla sorgente e trattarle | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <p>BAT 20</p> | <p>Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: i) un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii) un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii) un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi odorigeni identificati; iv) un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a identificarne la o le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p> | <p>Non applicata</p> | <p>I processi produttivi svolti nello stabilimento non danno luogo ad emissioni di odori (non sono presenti sorgenti pertinenti)</p> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| <p>BAT 21</p> | <p>Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori derivanti dalla raccolta e dal trattamento delle acque reflue e dal trattamento dei fanghi, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.</p> <table border="1" data-bbox="252 353 783 824"> <thead> <tr> <th data-bbox="252 353 435 376">Tecnica</th> <th data-bbox="435 353 611 376">Descrizione</th> <th data-bbox="611 353 783 376">Applicabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="252 376 435 450">a)</td> <td data-bbox="435 376 611 450">Ridurre al minimo i tempi di permanenza</td> <td data-bbox="611 376 783 450">Ridurre al minimo il tempo di permanenza delle acque reflue e dei fanghi nei sistemi di raccolta e stoccaggio, in particolare in condizioni anaerobiche</td> </tr> <tr> <td data-bbox="252 450 435 524">b)</td> <td data-bbox="435 450 611 524">Trattamento chimico</td> <td data-bbox="611 450 783 524">L'applicabilità può essere limitata nel caso dei sistemi di raccolta e di stoccaggio esistenti.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="252 524 435 674">c)</td> <td data-bbox="435 524 611 674">Ottimizzare il trattamento aerobico</td> <td data-bbox="611 524 783 674">Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odoriferi (per esempio ossidazione o precipitazione di solfuro di idrogeno).</td> </tr> <tr> <td data-bbox="252 674 435 748">d)</td> <td data-bbox="435 674 611 748">Confinamento</td> <td data-bbox="611 674 783 748">Ciò può comportare: i) il controllo del contenuto di ossigeno; ii) manutenzioni frequenti del sistema di aerazione; iii) uso di ossigeno puro; iv) rimozione delle schiume nelle vasche.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="252 748 435 824">e)</td> <td data-bbox="435 748 611 824">Trattamento al termine del processo</td> <td data-bbox="611 748 783 824">Copertura o confinamento degli impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue e dei fanghi, al fine di raccogliere gli effluenti gassosi odoriferi per ulteriori trattamenti.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="252 824 435 869"></td> <td data-bbox="435 824 611 869">Ciò può comprendere: i) trattamento biologico; ii) ossidazione termica.</td> <td data-bbox="611 824 783 869">Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td data-bbox="252 869 435 913"></td> <td data-bbox="435 869 611 913"></td> <td data-bbox="611 869 783 913">Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td data-bbox="252 913 435 958"></td> <td data-bbox="435 913 611 958"></td> <td data-bbox="611 913 783 958">Generalmente applicabile</td> </tr> <tr> <td data-bbox="252 958 435 1003"></td> <td data-bbox="435 958 611 1003"></td> <td data-bbox="611 958 783 1003">Il trattamento biologico è applicabile esclusivamente ai composti facilmente solubili in acqua e facilmente biodegradabili.</td> </tr> </tbody> </table> | Tecnica | Descrizione | Applicabilità | a) | Ridurre al minimo i tempi di permanenza | Ridurre al minimo il tempo di permanenza delle acque reflue e dei fanghi nei sistemi di raccolta e stoccaggio, in particolare in condizioni anaerobiche | b) | Trattamento chimico | L'applicabilità può essere limitata nel caso dei sistemi di raccolta e di stoccaggio esistenti. | c) | Ottimizzare il trattamento aerobico | Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odoriferi (per esempio ossidazione o precipitazione di solfuro di idrogeno). | d) | Confinamento | Ciò può comportare: i) il controllo del contenuto di ossigeno; ii) manutenzioni frequenti del sistema di aerazione; iii) uso di ossigeno puro; iv) rimozione delle schiume nelle vasche. | e) | Trattamento al termine del processo | Copertura o confinamento degli impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue e dei fanghi, al fine di raccogliere gli effluenti gassosi odoriferi per ulteriori trattamenti. | | Ciò può comprendere: i) trattamento biologico; ii) ossidazione termica. | Generalmente applicabile | | | Generalmente applicabile | | | Generalmente applicabile | | | Il trattamento biologico è applicabile esclusivamente ai composti facilmente solubili in acqua e facilmente biodegradabili. | <p>Non applicabile</p> | <p>La gestione delle acque reflue di stabilimento non dà luogo ad emissioni di odori.</p> |
|-------------------|---|--|--|---------------|----|---|---|----|---------------------|---|----|-------------------------------------|---|----|--------------|--|----|-------------------------------------|--|--|---|--------------------------|--|--|--------------------------|--|--|--------------------------|--|--|---|------------------------|---|
| Tecnica | Descrizione | Applicabilità | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a) | Ridurre al minimo i tempi di permanenza | Ridurre al minimo il tempo di permanenza delle acque reflue e dei fanghi nei sistemi di raccolta e stoccaggio, in particolare in condizioni anaerobiche | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b) | Trattamento chimico | L'applicabilità può essere limitata nel caso dei sistemi di raccolta e di stoccaggio esistenti. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| c) | Ottimizzare il trattamento aerobico | Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odoriferi (per esempio ossidazione o precipitazione di solfuro di idrogeno). | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| d) | Confinamento | Ciò può comportare: i) il controllo del contenuto di ossigeno; ii) manutenzioni frequenti del sistema di aerazione; iii) uso di ossigeno puro; iv) rimozione delle schiume nelle vasche. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| e) | Trattamento al termine del processo | Copertura o confinamento degli impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue e dei fanghi, al fine di raccogliere gli effluenti gassosi odoriferi per ulteriori trattamenti. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Ciò può comprendere: i) trattamento biologico; ii) ossidazione termica. | Generalmente applicabile | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | Generalmente applicabile | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | Generalmente applicabile | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | Il trattamento biologico è applicabile esclusivamente ai composti facilmente solubili in acqua e facilmente biodegradabili. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <p>BAT 22</p> | <p>Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda tutti gli elementi riportati di seguito: i) un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii) un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii) un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; iv) un programma di prevenzione e riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione al rumore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione</p> | <p>Non applicabile</p> | <p>Le fonti di emissione sonora presenti nello stabilimento sono tutte localizzate all'interno di edifici chiusi (capannoni) che garantiscono una notevole riduzione della pressione sonora presso i ricettori. L'unica fonte di emissione sonora significativa localizzata all'esterno dei capannoni è rappresentata dalle torri di raffreddamento. In base agli esiti della Valutazione di Impatto acustico ambientale condotta emerge che le immissioni sonore sono ben al di sotto dei limiti di legge. Non è pertanto necessario adottare alcun tipo di misura di contenimento.</p> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| | | | | |
|-------------------|--|--|---|---|
| <p>BAT 23</p> | <p>Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.</p> | | | <p>Non applicabile</p> |
| | <p>Tecnica</p> | <p>Descrizione</p> | <p>Applicabilità</p> | |
| | <p>a)</p> | <p>Localizzazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</p> | <p>Aumento della distanza fra l'emittente e il ricevente e utilizzo degli edifici come barriere fonoassorbenti.</p> | <p>Per gli impianti esistenti, la rilocazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.</p> |
| | <p>b)</p> | <p>Misure operative</p> | <p>Tra cui: i) ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii) chiusura di porte e finestre nelle aree di confinamento, se possibile; iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v) controllo del rumore durante le attività di manutenzione.</p> | <p>Generalmente applicabile</p> |
| | <p>c)</p> | <p>Apparecchiature a bassa rumorosità</p> | <p>Riguarda in particolare compressori, pompe e torce a bassa rumorosità.</p> | <p>Applicabile solo quando alle apparecchiature nuove o sostituite.</p> |
| | <p>d)</p> | <p>Apparecchiature per il controllo del rumore</p> | <p>Tra cui: i) fono-riduttori; ii) isolamento delle apparecchiature; iii) confinamento delle apparecchiature rumorose; iv) insonorizzazione degli edifici.</p> | <p>L'applicabilità può essere limitata a causa delle esigenze di spazio (per gli impianti esistenti) e di considerazioni legate alla salute e alla sicurezza.</p> |
| | <p>e)</p> | <p>Abbattimento del rumore</p> | <p>Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).</p> | <p>Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere può essere limitato dalla mancanza di spazio.</p> |

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore SPIN S.p.A. è autorizzata a svolgere l'attività di cui al punto 4.5 dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi", presso lo stabilimento sito in via Piazzale Marinotti n.1, nel Comune di Torviscosa, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

L'attività è autorizzata con le seguenti capacità produttive:

| prodotto | Massima capacità produttiva |
|-----------|-----------------------------|
| lomeprolo | 1.400 t/anno |
| Iodoftal | 2.000 t/anno |

Presso il distretto industriale di Torviscosa viene svolta da Caffaro Industrie S.p.A la produzione di cloruro di iodio; tale attività accessoria non IPPC risulta tecnicamente connessa a quella dello stabilimento SPIN s.p.a.

Le prescrizioni inerenti la gestione di tale impianto sono indicate nel decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n.1773 del. 9/9/2014 e ss.mm.ii e rimangono in capo a Caffaro Industrie S.p.A

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione in atmosfera devono essere rispettati i seguenti limiti:

Punto di emissione E1 (scarichi non acidi)

| Inquinante | Valore limite |
|----------------|------------------------|
| Ammoniaca | 100 mg/Nm ³ |
| Polveri totali | 10 mg/Nm ³ |

Punto di emissione E2 (scarichi acidi)

| Inquinante | Valore limite |
|--|-----------------------|
| Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, esclusi clorocianuro e fosgene(espressi come HCl) | 10 mg/Nm ³ |
| Polveri totali | 10 mg/Nm ³ |
| Acido iodidrico | 10 mg/Nm ³ |

Punto di emissione E3 (abbattimento fumi saldatura)

| Inquinante | Valore limite |
|---------------------------------|-----------------------|
| Polveri totali | 10 mg/Nm ³ |
| Oli minerali come fumi e nebbie | 5 mg/Nm ³ |

Punto di emissione E4 (aspirazione cappa laboratori QC cytofast 212)

| Inquinante | Valore limite |
|--|------------------------|
| Sostanze classe I, tab A1 parte I, all I alla parte V del D.lgs 152/06 | 0,1 mg/Nm ³ |
| Sostanze classe II, tab A1 parte I, all I alla parte V del D.lgs 152/06 | 1 mg/Nm ³ |
| Sostanze classe III, tab A1 parte I, all I alla parte V del D.lgs 152/06 | 5 mg/Nm ³ |

Punto di emissione E18 (aspirazione cappa pratika -laboratori QC)

| Inquinante | Valore limite |
|-------------------|------------------------|
| Cloroformio | 20 mg/Nm ³ |
| toluene | 300 mg/Nm ³ |

Limiti di emissione di composti organici volatili

Per il punto di emissione E1 (scarichi non acidi), relativamente ai solventi, vengono fissati i limiti stabiliti dall'allegato III alla parte quinta del d.lgs 152/2006.

Il suddetto punto di emissione è adibito all'attività di fabbricazione di prodotti farmaceutici (>50 tonn/anno), come individuato al punto 20 parte III dell'allegato III alla parte V del d.lgs 152/2006

La Società intende rispettare i valori limite di emissione negli scarichi gassosi e di emissione diffusa, espressa come percentuale del valore di input solvente. Dovrà pertanto eseguire ed inviare tramite applicativo AICA annualmente le certificazioni analitiche e un piano gestione solventi (di cui alla parte V dell'allegato III alla parte V del d.lgs 152/06).

Il Gestore applica tecniche che consentono il riuso del solvente recuperato, come proposto nel documento di screening di VIA

il valore limite di emissione negli scarichi gassosi è 100 mgC/Nm³

Prima della realizzazione della modifica sostanziale:

l'attività svolta ricade nelle fattispecie individuate all'articolo 275, commi 8 e 9 del d.lgs 152/06

il valore limite di emissione diffusa è pari al 15% di input di solvente

il valore limite di emissione totale è pari al 15% di consumo massimo teorico di solvente.

A seguito della realizzazione della modifica sostanziale:

il valore limite di emissione diffusa è pari al 5% di input di solvente

il valore limite di emissione totale è pari al 5% di consumo massimo teorico di solvente.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per i nuovi punti di emissione:

1. Almeno 15 giorni prima di iniziare la messa in esercizio dei nuovi impianti afferenti ai punti di emissione E1, E4, E18 Il Gestore deve darne comunicazione alla Regione FVG, al Comune interessato e all'ARPA Dipartimento di Udine.
2. Il termine ultimo per la messa a regime è fissato in 90 giorni dalla data di messa in esercizio. Il Gestore deve comunicare Regione FVG, al Comune interessato e all'ARPA Dipartimento di Udine la data di messa a regime.
3. Il Gestore deve comunicare alla Regione FVG, al Comune interessato e all'ARPA - Dipartimento di Udine entro 45 giorni dalla data di messa a regime, i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due misure effettuate nell'arco di tale periodo (ciascuna delle quali calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per tutti i punti di emissione:

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
3. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).
4. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - il posizionamento delle prese di campionamento;
 - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro
5. Per quanto concerne le caratteristiche costruttive dei camini, le aree di campionamento e i siti di misurazione Il Gestore deve rispettare quanto previsto dalle linee guida emanate da ARPA FVG con il documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 (vedasi ultima revisione pubblicata), scaricabile dal sito internet di ARPA FVG.
6. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
7. tutti i camini/punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
8. Il Gestore deve adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Punti di emissione associati a dispositivi di emergenza

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione associati a dispositivi di emergenza:

| descrizione | ubicazione |
|---|---|
| n.9 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.1 sfiato di sicurezza associato ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.2 sfiati di sicurezza delle camice dei reattori contenenti idrogeno e azoto | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.3 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 7- capannone |
| n.14 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- torre |
| n.3 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea aria compressa | Facciata fabbricato 8- capannone |
| n.6 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 8- capannone |
| n.25 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- capannone |
| n.6 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 7- torre nuova ind. |
| n.2 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- torre |
| n.8 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- capannone |
| Abbattitore emergenza sfiati chiller ad ammoniac | |

Presso l'impianto sono inoltre presenti i seguenti sfiati provenienti dai serbatoi di stoccaggio.

| descrizione | Dispositivo di abbattimento |
|---|---|
| Sfiato serbatoio stoccaggio acido cloridrico al 36% | Serbatoio in depressione + Colonnina di abbattimento ad acqua |
| Sfiato serbatoio stoccaggio acido solforico al 50% | Serbatoio in depressione |

SCARICHI IDRICI

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per gli scarichi:

1. Lo scarico S1 deve rispettare i limiti di emissione per lo scarico in rete fognaria di Tab. 3, Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06 ad eccezione dei seguenti parametri

| parametro | Valore limite |
|-------------------|--------------------------|
| BOD5 | 1500 mgO ₂ /l |
| COD | 2800 mgO ₂ /l |
| Cloruri (come Cl) | 4000 mg/l |
| Fosforo | 16 mg/l |
| Solfati | 1.100 mg/l |

2. Lo scarico delle acque reflue industriali S1 dovrà avvenire nel rispetto del regolamento di fognatura del CAFC
3. Allo scarico S1 potranno essere adottate esclusivamente le seguenti tipologie di reflui:
 - Acque reflue industriali di processo provenienti da tre linee distinte recanti reflui basici, reflui acidi, bonifiche apparecchiature e lavaggio pavimenti, scaricate previa omogeneizzazione mediante agitazione meccanica in vasca di accumulo e successiva equalizzazione mediante dosaggio soluzione acida o basica per la correzione del pH in 3 vasche in successione collegate mediante stramazzo;
 - Acque di prima pioggia delle aree esterne pavimentate e dei tetti degli edifici produttivi, raccolte in bacino di accumulo ed inviate al medesimo trattamento dei reflui industriali;
 - Acque reflue assimilate alle domestiche da spogliatoi, palazzina tecnica e palazzina laboratori
4. Relativamente allo scarico S1 la Società deve:
 - comunicare al CAFC s.p.a. gli aumenti progressivi delle portate dello scarico S1;
 - Gestire in modo accurato le attrezzature connesse allo scarico in rete fognaria;
 - Adeguarsi tempestivamente ad eventuali prescrizioni che CAFC s.p.a. potrebbe impartire in ordine alla corretta gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione centralizzato;
 - Lo scarico S1 dovrà essere adeguato per l'installazione di campionatori automatici e di rilevatori in continuo dei parametri caratteristici dello scarico, su precisa richiesta di CAFC s.p.a., per la consultazione in tempo reale attraverso un sistema di telecontrollo;
 - Non è ammessa l'immissione in rete fognaria di acque reflue difformi dalle suindicate tipologie, sostanze che possano determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione gestiti da CAFC s.p.a., nonché le sostanze elencate all'art. 12 del regolamento di fognatura;
 - Nella relazione annuale da consegnare entro il 30 aprile di ogni anno dovranno essere indicate le concentrazioni relative ai parametri "solidi sospesi totali a pH7" e "COD dopo 1h di sedimentazione a pH7", misurate su almeno 2 prelievi all'anno del refluo industriale.

RIFIUTI

Il Gestore deve essere osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

RUMORE

il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

PRESCRIZIONI GENERALI

Entro 90 giorni dal rilascio della Modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale la Società dovrà:

1. trasmettere alla Regione, ad ARPA FVG, al comune di Torviscosa, all'AAS n.2 e al CAFC s.p.a. una planimetria generale del sito con chiaramente evidenziate le aree soggette alla gestione dell'impianto di produzione di cloruro di iodio e relative pertinenze.
2. Trasmettere alla Regione e ad ARPA FVG la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento seguendo la linea guida di ARPA FVG LG 25.01 " VERIFICA DI SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO".

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. I campionamenti, analisi, misure, verifiche e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista qualificato secondo quanto previsto dalle norme di settore e messi a disposizione dell'autorità di controllo.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, all'UTI competente per territorio, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo, nonché ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico.

Scelta dei metodi analitici

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html http://cmsarpa.regione.fvg.it/cms/hp/news/Elenco_metodiche_campionamento_analisi_emissioni_industriali.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme

tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo di almeno 12 anni su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.”

2. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

| Soggetti | | Nominativo del referente |
|--------------------------|---|---|
| Gestore dell'impianto | Società SPIN S.p.A. | Alberto Balconi |
| Società terze contraenti | Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi | Come identificate da comunicazione dell'Azienda |
| Autorità competente | Regione Friuli Venezia Giulia | Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG |
| Ente di controllo | Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia | Direttore del Dipartimento di Udine |

3. ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

3.a PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

| Parametri | | Punti di emissione | | | | | Modalità di controllo e frequenza | | Metodi |
|----------------------------|--|--------------------|----|----|----|-----|-----------------------------------|-------------|--|
| | | E1 | E2 | E3 | E4 | E18 | Continuo | Discontinuo | |
| | | | | | | | | | |
| Convenzionali e gas serra | Ammoniaca | x | | | | | | annuale | Vedi paragrafo prescrizioni per i punti di emissione |
| Composti organici | COV | x | | | | | | annuale | |
| | Toluene | | | | | x | | annuale | |
| Sostanze organiche clorate | Cloroformio | | | | | x | | annuale | |
| Altri composti | Acido cloridrico | | x | | | | | annuale | |
| | Acido iodidrico | | x | | | | | | |
| | Polveri totali | x | x | x | | | | | |
| | Oli minerali | | | x | | | | | |
| | Sostanze di cui alla Tabella A1 Parte I Allegato I alla Parte V del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. | | | | x | | | | |

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento delle emissioni per garantirne l'efficienza.

Tab. 3 - Sistemi di trattamento emissioni

| Punto emissione | Sistema di abbattimento | Parti soggette a manutenzione (periodicità) | Punti di controllo del corretto funzionamento | Modalità di controllo (frequenza) | Modalità di registrazione dei controlli effettuati |
|-----------------|---|---|---|-----------------------------------|--|
| E1 | Scrubber a umido | Soluzione di lavaggio (periodicità determinata dalle evidenze analitiche) | Analisi soluzione lavaggio | settimanale | |
| | Scrubber a umido | Manutenzione preventiva: trimestrale, semestrale. Ventilatori, pompe, stato generale apparecchio, pulizia, verifica funzionale colonna | Supervisione Verifica generale funzionamento apparecchiatura tramite supervisione | Continuo tramite supervisore | Schede manutenzione preventiva |
| E2 | Scrubber a umido | Soluzione di lavaggio (periodicità determinata dalle evidenze analitiche) | Analisi soluzione lavaggio | settimanale | |
| | Scrubber a umido | Manutenzione preventiva: trimestrale, semestrale. Ventilatori, pompe, stato generale apparecchio, pulizia, verifica funzionale colonna | | Continuo tramite software | Schede manutenzione preventiva |
| E3 | Impianto di filtrazione fumi di saldatura | Cambio filtri Semestrale/annuale Controllo funzionamento | Verifica generale funzionamento apparecchiatura | semestrale | Schede manutenzione |
| E4 | Filtri HEPA e filtro a carboni attivi | Cambio filtri Semestrale/annuale Controllo funzionamento | Verifica generale funzionamento apparecchiatura | semestrale | Schede manutenzione |
| E18 | Filtro a carboni attivi | Cambio filtri Semestrale/annuale Controllo funzionamento | Verifica generale funzionamento apparecchiatura | semestrale | Schede manutenzione |

Tab. 4 -Emissioni diffuse e fuggitive

| Descrizione | Origine (punto di emissione) | Modalità di prevenzione | Modalità di controllo | frequenza di controllo | Modalità di registrazione dei controlli effettuati |
|---|------------------------------|---|--|-------------------------------|--|
| Sfiato serbatoio stoccaggio acido cloridrico al 36% | sfiato | Serbatoio in depressione + Colonnina di abbattimento ad acqua | Verifica secondo piano di manutenzione | Secondo piano di manutenzione | Registro di manutenzione |

Acqua

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 5 – Inquinanti monitorati

| | S1 | Modalità di controllo e frequenza | | Metodi |
|---|----|-----------------------------------|-------------|--|
| | | Continuo | Discontinuo | |
| pH | x | | trimestrale | Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici" |
| Colore | x | | trimestrale | |
| Solidi sospesi totali | x | | trimestrale | |
| BOD ₅ | x | | trimestrale | |
| COD | x | | trimestrale | |
| Tensioattivi totali | x | | trimestrale | |
| Azoto ammoniacale (come NH ₄) | x | | trimestrale | |
| Azoto nitroso (come N) | x | | trimestrale | |
| Azoto nitrico (come N) | x | | trimestrale | |
| Cloruri | x | | trimestrale | |
| Solventi organici aromatici | x | | trimestrale | |
| solventi clorurati | x | | trimestrale | |
| Saggio di tossicità acuta (Daphnia magna) | x | | trimestrale | |

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.6 – Sistemi di depurazione

| Punto emissione | Sistema di trattamento (stadio di trattamento) | Elementi caratteristici di ciascuno stadio | Dispositivi di controllo | Punti di controllo del corretto funzionamento | Modalità di controllo (frequenza) | Modalità di registrazione dei controlli effettuati |
|-----------------|--|---|--|--|---|--|
| S1 | Vasca equalizzazione del pH (dosaggio NaOH 10%/H ₂ SO ₄ 50%) | Stadio 1. Vasca U5401 con agitazione meccanica e sistema di dosaggio delle soluzioni acide o basiche per la correzione del pH | pH-metro di regolazione + pH-metro ridondante di controllo | Taratura pH-metri; verifica funzionamento tramite software con sistema automatico di allarme collegato al delta di variazione delle misure di pH | Controllo continuo tramite sistema di supervisione. Controllo giornaliero manuale | registro |
| S1 | Vasca equalizzazione del pH (dosaggio NaOH 10%/H ₂ SO ₄ 50%) | Stadio 2. Vasca U5402 con agitazione meccanica e sistema di dosaggio delle soluzioni acide o basiche per la correzione del pH | pH-metro di regolazione + pH-metro ridondante di controllo | Taratura pH-metri; verifica funzionamento tramite software con sistema automatico di allarme collegato al delta di variazione delle misure di pH | Controllo continuo tramite sistema di supervisione. Controllo giornaliero manuale | registro |
| S1 | Vasca rilancio verso depuratore | Stadio 3. Vasca U5403 dotata di controllo di livello e pompe sommerse | Controllo di livello per azionamento pompe di rilancio | Verifica funzionamento livelli e pompe tramite software con segnalazione automatica in caso di guasto | Controllo continuo tramite sistema di supervisione | registro |

Monitoraggio acque sotterranee e suolo

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella 7

Tab. 7 – Postazioni indagini acustiche

| | |
|----|--|
| P3 | Prossimità impianti di produzione – cabina elettrica |
| P4 | Prossimità impianti di produzione – area processo e stoccaggio |

Dette misure fonometriche dovranno essere effettuate

- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni sopra indicate dovranno essere georeferenziate: potranno essere variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio produttivo;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni .

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

3.B GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nella tabella 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 8 – Controlli sugli impianti, macchinari, sistemi, punti critici

| Macchina Impianto Sistema | Parametri critici | interventi di controllo/ manutenzione e frequenza | registrazione |
|---|---|---|-----------------------------|
| Misuratori di portata Sensori di livello Pressostati Rivelatori pH Dosatori Allarmi attuatori | Taratura Ripetitività Prontezza Sensibilità Precisione efficienza | Condizioni Generali Di Efficienza Verifica giornaliera Taratura e manutenzione secondo indicazioni dei produttori degli apparati di controllo/attuatori | Registro manutenzione |
| Sfiati, linee trasferimento Apparecchiature ausiliarie elettriche Meccaniche (pompe, ventilatori, valvole, valvole di sicurezza, agitatori, miscelatori) | Funzionamento generale Rumore Assorbimento elettrico | CONDIZIONI GENERALI DI EFFICIENZA Verifica giornaliera Misura amperometrica apparecchiature elettriche/settimanale Sostituzione cuscinetti/elementi ad usura Manutenzione secondo indicazione del costruttore | Registro di manutenzione |
| Impianto di equalizzazione del pH delle acque reflue industriali | Funzionamento generale Concentrazioni acide e basiche soluzioni di lavaggio Dosatori, misuratori portata Assorbimento elettrico | CONDIZIONI GENERALI DI EFFICIENZA Verifica giornaliera Misure pH continuo misura amperometrica / settimanale | Registro di manutenzione |
| Scrubber a umido | Funzionamento generale Concentrazioni acide e basiche soluzioni di lavaggio Dosatori, misuratori portata Assorbimento elettrico | CONDIZIONI GENERALI DI EFFICIENZA Verifica giornaliera Misure pH continuo misura amperometrica / settimanale | Registro di manutenzione |
| Impianto acque meteoriche | Tenuta / integrità strutturale bacini Funzionamento serrande | ISPEZIONE VISIVA GIORNALIERA/INTERVENTI DI MANUTENZIONE IN CORRISPONDENZA A FALLANZE | Registro di manutenzione |
| Aree di deposito temporaneo rifiuti | Ristagni acque Eventi incidentali | ISPEZIONE VISIVA GIORNALIERA | Registro di manutenzione |

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc)

Nella tabella 9 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 9 – Aree di stoccaggio

| Struttura contenim. | Contenitore | | | Bacino di contenimento | | |
|------------------------|-------------------|--------------------------|---|--|---|---|
| | Tipo di controllo | Freq. | Modalità di registrazione | Tipo di controllo | Freq. | Modalità di registrazione |
| Stoccaggio rifiuti | | | | Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto) | Ispezione visiva settimanale responsabili di reparto/pulizia settimanale area circostante | Registro (annotazione interventi su eventi accidentali e data esecuzione) |
| Serbatoi | visivo | Annuale | Registro (annotazione interventi manutentivi e data esecuzione) | Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto) | Ispezione visiva settimanale responsabili di reparto/pulizia settimanale area circostante | Registro (annotazione interventi su eventi accidentali e data esecuzione) |
| Recipienti a pressione | impiantistico | Cadenze fissate in legge | Organismi di controllo | Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto) | Ispezione visiva settimanale responsabili di reparto/pulizia settimanale area circostante | Registro (annotazione interventi su eventi accidentali e data esecuzione) |

Indicatori di prestazione

Nella tabella 10 vengono identificati gli indicatori di performance da monitorare.

Tab. 10- Monitoraggio degli indicatori di performance

| Indicatore e sua descrizione | Unità di misura | Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento | Modalità di registrazione |
|--|-----------------|--|---------------------------|
| Consumo energia elettrica / tonnellata prodotto finito | kWh/t | Annuale | Supporto informatico |
| Consumo acqua / tonnellata prodotto finito | Mc/t | Annuale | Supporto informatico |

4. ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Al fine di consentire il puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6, del DM 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione gestita da SPIN S.p.A. è collocata in Piazzale Marinotti n.1, nel Comune di Torviscosa.

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PRGC) del Comune Torviscosa, l'area occupata dall'installazione ricade in zona omogenea TD1: "Sistemi edilizi industriali/ Specificazione della zona industriale di interesse regionale" ed è identificata catastalmente come segue:

Comune di Torviscosa - Foglio 19, mappali n.246, 261, 262, 274, 367, 368, 369, 370, 373, 377.

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione gestita da SPIN s.p.a., ricade tra le attività industriali identificate al punto 4.5 "Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi" dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006.

L'insediamento produce mezzi di contrasto per la radiologia, in particolare Iomeprolo e Iodoftal.

Il Gestore dichiara che le seguenti capacità di produzione:

| Prodotto | Massima capacità produttiva | |
|-----------|-----------------------------|---------------------------|
| | Pre-modifica sostanziale | Post-modifica sostanziale |
| Iomeprolo | 650 t/anno | 1.400 t/anno |
| Iodoftal | 1.200 t/anno | 2.000 t/anno |

Produzione di Iomeprolo

Lo Iomeprolo viene sintetizzato a partire da due intermedi Idroamide e Clormetamide. L'idroamide viene sintetizzata nell'unità 400 a partire dall'n-butanolo, l'acido 5-idrossiisoftalico e l'acido p-toluensolfonico mediante l'utilizzo di isoserinolo, acqua, ammoniaca e idrossido di sodio.

L'isoserinolo utilizzato nell'unità 400 viene recuperato nell'Unità 700 per poi essere inviato al produttore per la purificazione ed infine venire riutilizzato.

Il recupero della soluzione di ammoniaca invece avviene nell'unità 2300.

La sintesi di Clormetamide avviene nell'unità 600 a partire da cloroacetato di etile e monometilamina in soluzione acquosa utilizzando inoltre acido cloridrico ed idrossido di sodio.

Dalla fase di concentrazione nell'unità 600 si origina una corrente di acque reflue che è convogliata all'impianto di pretrattamento unità 5400 e da qui scaricata nella rete fognaria.

L'idroamide viene fatta reagire con Clormetamide nell'unità 300 ottenendo, un solido disperso in acqua, il Lodomiso. Sottoponendo il Lodomiso ad una ulteriore reazione si ottiene Iomeprolo; con le successive fasi di purificazione, che avviene nell'unità 200, e concentrazione, cristallizzazione e centrifugazione, che avvengono nell'unità 100, si ottiene il prodotto finito che viene confezionato.

L'unità 100 produce un effluente liquido contenente etanolo separato dalla fase di centrifugazione ed essiccamento inviato a recupero nell'unità 2000.

Il recupero dell'etanolo contenuto nelle correnti di lavaggio delle colonne a scambio ionico delle unità 200 e 500 avviene invece nell'unità 2100.

Nell'unità 500 avviene il recupero del Iomeprolo dai residui dell'Unità 100 e 200.

Anche l'unità 500 produce acque reflue che vengono convogliate all'impianto di pretrattamento unità 5400.

L'impianto di produzione dello Iomeprolo si sviluppa su due aree definite come "Fabbricato 8 – capannone" e "Fabbricato 8 – torre".

L'area "Fabbricato 8 – capannone" ospita tutti gli step di reazione degli intermedi di produzione dello Iomeprolo, cioè, Idroamide, Clormetamide e Lodomiso.

L'area "Fabbricato 8 – torre" ospita le fasi di concentrazione, purificazione, cristallizzazione ed infustamento del prodotto finito.

Produzione di Iodoftal

Lo Iodoftal è un intermedio della sintesi dello Iopamidolo, uno dei mezzi di contrasto non ionico messo a punto dal gruppo Bracco. Lo Iodoftal viene sintetizzato nell'unità 1000 a partire dall'acido 5-nitroisoftalico con fasi successive di idrogenazione, reazione, centrifugazione, essiccazione e scarico.

Anche le acque reflue di processo dell'unità 1000 vengono convogliate a pretrattamento all'unità 5400 mentre le acque contenenti iodio provenienti dall'unità 1000 vengono separate per centrifugazione e convogliate all'unità 900 per il recupero dello iodio. Tale unità è comune ai processi di produzione di Iomeprolo e Iodoftal.

Unità 900 recupero iodio

L'unità 900 tratta i reflui di reparto con concentrazioni di iodio residuo significative al fine di recuperare una materia prima di elevato valore commerciale e strategico e contestualmente ridurre il contenuto di iodio allo scarico.

Le due linee principali alimentate a tale unità provengono da:

- Unità 300 costituita essenzialmente dalle AM della filtrazione del Lodomiso;
- Unità 1000 costituita essenzialmente dalle AM della centrifugazione dello Iodoftal;
- Unità 200 costituita essenzialmente dagli eluati delle colonne a scambio ionico;
- Unità 600 costituita essenzialmente dal distillato proveniente dal reattore di concentrazione della clormetamide.

Utilities di impianto

Tutti gli impianti tecnologici accessori e ausiliari sono installati all'interno del Locale servizi del Fabbricato 7.

Nello specifico all'interno di tale locale si trovano:

- Un impianto a scambio ionico per la produzione di acqua demineralizzata (unità 3400);
- Un impianto ad osmosi inversa per la produzione di acqua di qualità (unità 3200);
- Sistema di compressori per la produzione di aria compressa (unità 3700).

Inoltre all'interno dei vari edifici sono presenti l'unità 2600 in cui gruppi di riduzione sono dedicati alla gestione e distribuzione dell'azoto, l'unità 4900 per il recupero delle condense e i sistemi di distribuzione dei servizi di raffreddamento (chiller).

Attualmente il sistema di raffreddamento è costituito anche da n. 5 torri, di potenzialità termica pari a 3,5 MW, ognuna delle quali composta da due celle a tiraggio forzato a ventilazione forzata da cui è prevista una perdita per evaporazione di acqua di raffreddamento pari a circa 5 – 10 m³/h.

Poiché le torri sono alimentate con acqua industriale, è necessario impiegare agenti chimici, biocidi e antifouling per il trattamento del circuito d'acqua. Tali composti sono stoccati in idonei serbatoi installati in prossimità delle torri stesse.

Stoccaggio materie prime e prodotti finiti (Unità 2400 e 2500)

Le materie prime impiegate nei processi produttivi sono stoccate in aree differenti in base al loro stato fisico.

Le materie prime solide sono stoccate all'interno del Fabbricato 7 assieme ai prodotti finiti.

Le materie prime allo stato liquido (unità 2400 e 2500), sono stoccate in prossimità delle unità 2000, 2100 e 2200 dedicate al recupero dei solventi e all'unità 2300 per il recupero dell'ammoniaca in soluzione acquosa al 5%.

I serbatoi di stoccaggio delle materie prime sono installati in apposite vasche di contenimento, separate in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze contenute.

Le aree di carico e scarico sono confinate e dotate di tombini di scarico, collegati alla rete di trattamento reflui.

Area laboratori

Le attività di laboratorio di analisi chimiche, microbiologiche, di ricerca applicata e di controllo di processo hanno luogo nella palazzina ad esse dedicata denominata Palazzina Laboratorio di Ricerca e Controlli.

Palazzina tecnica e officina

Nella palazzina tecnica sono ubicati gli uffici tecnici del servizio Ingegneria & Manutenzione, gli uffici del reparto Produzione, la Direzione Tecnica, l'ufficio Ecologia & Sicurezza e l'Officina Meccanica ed Elettrostrumentale.

All'interno dell'officina meccanica ed elettrostrumentale è stata adibita un'area alle attività di saldatura, munita di un sistema di aspirazione fumi localizzato.

Palazzina direzionale (ex)

Nella "palazzina direzionale (ex)" non vengono più svolte attività impiegate. L'edificio è strutturato su di un unico livello ed è costituito da locali adibiti ad uffici o a sale riunioni utilizzate saltuariamente. E' presente una stanza adibita a sala server.

Nuova Palazzina direzionale

L'edificio è strutturato in quattro livelli di cui uno seminterrato, un piano rialzato, un primo piano, un secondo piano. Il piano rialzato è adibito ad uso uffici (direzione di stabilimento, HSE, Quality Unit, Quality Assurance, amministrazione, segreteria) e sale riunioni e vengono svolte solamente attività impiegate, mentre il primo e il secondo piano sono predisposti ad uso uffici ed utilizzati saltuariamente.

Il piano seminterrato non è adibito ad attività lavorative ma ospita vani tecnici.

MODIFICA SOSTANZIALE

Le modifiche agli impianti ed all'assetto autorizzativo dello stabilimento sono le seguenti:

- Aumento della capacità produttiva di Iomeprolo da 650 t/anno a 1.400 t/anno;
- Aumento della capacità produttiva di Iodoftal da 1.200 t/anno a 2.000 t/anno;
- Modifiche impiantistiche alle parti comuni dell'impianto;
- Installazione di n.2 nuove cappe da laboratorio soggette ad autorizzazione per l'utilizzo di sostanze indicate in tabella A1 parte I allegato I alla parte V del d.lgs 152/06 (escluse dal campo di applicazione dell'Allegato IV Parte I alla Parte V del D, Lgs. 152/06 e ss.mm.ii);
- Presa d'atto dell'attività tecnicamente connessa costituita dall'impianto Cloruro di Iodio e del relativo deposito di cloro in bombole, installato all'interno del distretto industriale di Torviscosa, attualmente gestito da Caffaro Industrie S.p.A. ed autorizzato all'esercizio con Decreto STINQ-UD/AIA/103-1 n. 1773 del 09/09/2014 di titolarità Caffaro Industrie S.p.A..

Per aumentare la produzione massima di lomeprolo fino al valore di 1.400 t/anno, sono previsti i seguenti interventi:

- Installazione di n. 2 reattori nell'unità 400 – Sintesi dell'Idroamide all'interno del Fabbricato 8;
- Installazione di n. 1 reattore nell'unità 500 – Recupero lomeprolo da residui dell'unità 100 e 200 all'interno della torre del Fabbricato 8;
- Installazione di n. 1 reattore nell'unità 700 – Recupero dell'isoprop (Isoserinolo da purificare) all'interno del Fabbricato 8;
- Installazione di n. 1 reattore nell'unità 200 – Sintesi e purificazione lomeprolo all'interno della torre del Fabbricato 7;
- Installazione di n. 1 reattore, n. 1 centrifuga, n. 1 essiccatore nell'unità 100 – Isolamento del prodotto finito all'interno della torre del Fabbricato 7;
- Installazione di n. 1 skid di pervaporazione nell'unità 2000 – Recupero etanolo nell'area processo e stoccaggio solventi;
- Installazione di n. 1 serbatoio di stoccaggio di Monometilamina nell'area processo e stoccaggio solventi;

Per aumentare la produzione massima di Iodoftal fino al valore di 2.000 t/anno, sono previsti i seguenti interventi:

- Sostituzione di n. 2 centrifughe;
- Sostituzione di n. 2 essiccatori.

Sulle unità e aree produttive comuni sono previsti i seguenti interventi:

- Installazione di un nuovo reattore nell'unità 900 – Recupero Iodio all'interno del Fabbricato 8;
- Potenziamento del sistema di raffreddamento a torri;
- Potenziamento delle utilities di impianto (acqua demineralizzata, acqua di qualità, aria compressa e recupero condense);
- Installazione di n. 1 serbatoio dedicato allo stoccaggio delle acque reflue fuori specifica.

Per far fronte all'incremento del consumo di materie prime e della produzione di lomeprolo e Iodoftal, Spin intende prendere in affitto un fabbricato di proprietà della Caffaro Chimica Srl in Liquidazione in Amministrazione Straordinaria attualmente dismesso.

Preliminarmente all'utilizzo dello stesso come magazzino, oltre ad interventi di manutenzione ordinaria, quali la tinteggiatura e pulizia, e straordinaria (verifica funzionamento delle reti tecnologiche esistenti e relativo adeguamento) Spin provvederà ad installare idonei sistemi antincendio come richiesto dalla normativa vigente in materia di siti industriali a rischio di incidenti rilevanti.

Il nuovo magazzino sarà impiegato per lo stoccaggio delle materie prime solide.

L'area di processo e stoccaggio delle materie prime liquide verrà potenziata per lo stoccaggio della monometilamina sostituendo il serbatoio da 16.000 l, attualmente presente in sito, con uno di analoghe caratteristiche aventi capacità pari a 32.000 l.

Nell'ambito dello sviluppo del progetto preliminare degli interventi elencati, la Società ha aggiornato il censimento dei punti di emissione scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico e di quelli non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 1 già installati presso l'insediamento produttivo di Torviscosa.

La società inoltre richiede l'autorizzazione all'installazione di n.2 nuove cappe da laboratorio escluse dal campo di applicazione dell'Allegato IV Parte I alla Parte V del D, Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Infine, ai sensi del D. Lgs. 46/2014, la Società ritiene necessario includere nell'AIA relativa alla propria installazione l'impianto Cloruro di Iodio, installato all'interno del distretto industriale di Torviscosa, in area di proprietà Spin, e attualmente gestito da Caffaro Industrie S.p.A..

L'impianto Cloruro di Iodio è autorizzato all'esercizio con Decreto STINQ-UD/AIA/103-1 n. 1773 del 09/09/2014 di titolarità Caffaro Industrie S.p.A. e si configura come attività tecnicamente connessa a quelle esercitate da Spin nella propria installazione. L'inserimento dell'impianto cloruro di iodio all'interno dell'AIA di Spin si rende necessaria ai sensi della nota Ministeriale n. 27569/2016 recante Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D. Lgs. 46/2014.

PRODUZIONE DI CLORURO DI IODIO (ATTIVITÀ TECNICAMENTE CONNESSA)

Il cloruro di iodio è una delle materie prime impiegate per la produzione di Iomeprolo e Iodoftal nell'installazione Spin e viene prodotto all'interno del distretto industriale di Torviscosa in impianto dedicato installato in una struttura in carpenteria metallica in un'area adiacente all'unità clorurazioni di Caffaro Industrie S.p.A.. L'impianto è gestito dalla Caffaro Industrie S.p.A.; la sala controllo dell'impianto è in comune con quella del reparto cloroparaffine di Caffaro Industrie.

Il cloruro di iodio viene prodotto a partire da iodio in polvere o da iodio in soluzione recuperato nell'unità 900 dell'installazione Spin e trasferito all'impianto cloruro di iodio mediante tubazione aerea dedicata.

A servizio dell'impianto produttivo è stato realizzato un deposito di cloro in bombole avente una capacità di stoccaggio pari a 10 t di cloro.

Tali impianti continueranno ad essere gestiti da Caffaro Industrie s.p.a secondo le modalità stabilite dal decreto di autorizzazione Integrata ambientale n.1773 UD/AIA/103-1 d.d.9/9/2014 e ss.mm.ii. . Tale rapporto è regolato con regolare contratto di comodato d'uso.

ENERGIA

Nello stabilimento non sono presenti apparecchiature per la produzione di energia elettrica e termica. Lo stabilimento acquista energia elettrica e termica sotto forma di vapore prodotti dalla centrale termoelettrica Edison di Torviscosa.

Lo stabilimento nella configurazione attuale consuma energia elettrica per circa 21.228.372 kWh/anno ed energia termica sotto forma di vapore per circa 116.613,5 tonnellate all'anno.

A seguito dell'aumento della capacità produttiva si stima che i consumi di energia elettrica aumenteranno di circa del 20% ovvero circa 3.942.000 kWh/anno, mentre l'aumento del consumo di vapore è stimato in circa il 30% ovvero 34.984 tonnellate all'anno.

EMISSIONI ATMOSFERA

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera soggetti ad autorizzazione:

| Sigla punto di emissione | Impianto di provenienza | Portata massima di progetto (Nmc/ora) | Altezza camino da terra (m) | Sistema di abbattimento |
|---------------------------------|--|--|------------------------------------|---|
| E1 | Scarichi non acidi (alcalini/alcolici) | 4.100 | 35 | Scrubber a umido |
| E2 | Scarichi acidi | 2.800 | 35 | Scrubber a umido |
| E3 | Impianto abbattimento fumi di saldatura | 4.000 | 9 | Prefiltro a reti e calza zincate e filtro in fibra di vetro |
| E4 | Aspirazione cappa laboratori QC (cappa cytofast elite 212) | 400 | 10,88 | Filtro HEPA + filtro carboni attivi |
| E18 | Aspirazione cappa laboratori QC (cappa pratika) | 1.150 | 10,88 | filtro carboni attivi |

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione:

| Sigla punto di emissione | Impianto di provenienza | Impianto non soggetto ad autorizzazione ai sensi |
|---------------------------------|---|---|
| ED1 | Cappa chimica 2614 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED2 | Cappa chimica 2615 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED3 | Cappa chimica 2616 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED4 | Cappa chimica 2617 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED5 | Cappa walk-in 2618 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED6 | Cappa walk-in 3295 – laboratorio supporto produzione | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED7 | Cappa chimica 2631 – laboratorio CQ- analisi materie prime | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED8 | Cappa chimica 0043506001 – laboratorio CQ- analisi iodoftal | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED9 | Cappa snodabile - laboratorio CQ- gascromatografia | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED10 | Cappa snodabile - laboratorio CQ- gascromatografia | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED11 | Cappa a flusso laminare 255 – laboratorio microbiologica | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED12 | Cappa a flusso laminare 256 – laboratorio microbiologico | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED13 | Gruppo elettrogeno diesel di emergenza pot. Elettrica 720 kVA | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |
| ED14 | Motopompa diesel di emergenza pot. Meccanica 183 kW | Art. 272 comma 1 d.lgs 152/06 |

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione non significativi associati a dispositivi di emergenza:

| Descrizione | Ubicazione |
|---|----------------------------------|
| n.9 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.1 sfiato di sicurezza associato ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.2 sfiati di sicurezza delle camice dei reattori contenenti idrogeno e azoto | Facciata fabbricato 7- torre |
| n.3 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 7- capannone |
| n.14 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- torre |
| n.3 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea aria compressa | Facciata fabbricato 8- capannone |
| n.6 sfiati di sicurezza associati ai riduttori della linea azoto | Facciata fabbricato 8- capannone |
| n.25 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- capannone |

A seguito della modifica sostanziale dell'installazione saranno inoltre presenti i seguenti punti di emissione non significativi associati a dispositivi di emergenza:

| Descrizione | Ubicazione |
|--|---|
| n.6 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 7- torre nuova ind. |
| n.2 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- torre |
| n.8 sfiati di sicurezza del vapore delle camice dei reattori di processo | Facciata fabbricato 8- capannone |
| Abbattitore emergenza sfiati chiller ad ammoniaca | |

Non sono presenti emissioni diffuse in quanto tutte le emissioni dell'impianto sono collettate. Presso l'impianto sono inoltre presenti i seguenti sfiati provenienti dai serbatoi di stoccaggio.

| Descrizione | Dispositivo di abbattimento |
|---|---|
| Sfiato serbatoio stoccaggio acido cloridrico al 36% | Serbatoio in depressione + Colonnina di abbattimento ad acqua |
| Sfiato serbatoio stoccaggio acido solforico al 50% | Serbatoio in depressione |

SCARICHI IDRICI

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di scarico:

| Scarico | Provenienza reflui | Corpo recettore | Sistema di trattamento |
|---------|--------------------------|-------------------|------------------------|
| S1 | Acque reflue impianto | Fognatura CAFC | pretrattamento |
| S2 | Acque di seconda pioggia | Canale banduzzino | - |

Nella configurazione attuale allo scarico S1 viene convogliata una portata di circa 2.400 m³/giorno pari a 100 m³/h.

A seguito dell'aumento della capacità produttiva la portata dello scarico S1 subirà un aumento di circa 720 m³/giorno ossia 30 m³/h.

EMISSIONI SONORE

Il Comune di Torviscosa ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

Dalla valutazione previsionale di impatto acustico d.d. 22/5/2017 si evince il rispetto dei limiti imposti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

RIFIUTI

Il Gestore dichiara che l'installazione si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/06.

Si riporta una sintesi non esaustiva dei rifiuti tipicamente prodotti nell'installazione:

| Codice CER | Descrizione del rifiuto | deposito temporaneo |
|------------|---|--------------------------|
| 070503* | Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio acque madri | Deposito A |
| 070504* | Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio acque madri | Deposito A Deposito B |
| 070510* | altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti | |
| 130205* | Olio minerale | Deposito D |
| 150101 | imballaggi in carta e cartone | Deposito D |
| 150102 | Imballaggi in plastica | Deposito D |
| 150103 | Imballaggi in legno | Deposito D |
| 150104 | Imballaggi metallici | Deposito D |
| 150106 | Imballaggi in materiali misti | Deposito D |
| 150107 | imballaggi in vetro | Deposito A |
| 150110* | imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze | Deposito A Deposito D |
| 150203 | Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202 | Deposito D |
| 160506* | Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche | Deposito A |
| 160508* | sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose | Deposito A |
| 160801 | catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07) | Deposito C |
| 180103* | rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni | Deposito A |

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore dichiara che l'installazione è soggetta agli obblighi previsti dall'art.13 del D.Lgs 105/2015.

BONIFICHE AMBIENTALI

Il Gestore dichiara che i terreni di proprietà (foglio 19, mappali 274, 246, 368, 369, 370, 367, 261, 373, 262, 377) sono stati restituiti agli usi legittimi con delibera della giunta regionale n. 2253 del 24/11/2016 e decreto del MATTM prot. 31/sta d.d. 16/2/2017.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Il Gestore è in possesso della certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI/EN ISO14001:2004 per "Sviluppo e produzione di mezzi di contrasto per la diagnostica medica, intermedi e principi attivi, ottenuti per procedimenti di sintesi chimica, purificazione e confezionamento del prodotto finito." – certificato n. 6880 del 12/11/2015, con scadenza al 14/9/2018.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 272/2014, trasmessa con nota acquisita al protocollo n.12644 d.d. 7/5/2015 ha prodotto esito negativo e pertanto Il Gestore non ha presentato la Relazione di riferimento.

